



Roma e Lazio



CENTRO EUROPA RICERCHE

INDAGINE CONGIUNTURALE SULLE PICCOLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI ROMA

Consuntivo I semestre 2016

e

Aspettative II semestre 2016

Roma, Ottobre 2016

Con il contributo di



Camera di Commercio
Roma



Presentazione

L'Indagine semestrale della Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa (CNA) di Roma e Lazio è finalizzata alla conoscenza ed alla quantificazione dello stato di salute delle piccole e medie imprese che operano nell'intera provincia di Roma. L'Indagine si suddivide in diverse sezioni tematiche ed analizza i giudizi espressi dagli imprenditori sia per il consuntivo del semestre appena chiuso che in previsione per il semestre che si è appena aperto. L'Indagine oltre ad avere una parte strutturale costante nel tempo e che analizza i principali indicatori, si arricchisce di volta in volta di un focus incentrato su tematiche attuali che impattano in maniera decisiva sull'universo della piccola e media impresa.

La rilevazione è stata effettuata nei mesi di Luglio ed Agosto 2016 e le statistiche ufficiali a corredo dell'analisi sono aggiornate al 14 Ottobre 2016.

L'Indagine è curata da un gruppo di lavoro congiunto della CNA Roma e Lazio e del Centro Europa Ricerche (CER). Hanno collaborato alla stesura del Rapporto Sabina Russillo per CNA Roma e Lazio, Stefano Fantacone e Giovanni Pesce per il CER.

CNA Roma e Lazio
Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e
Media Impresa di Roma e Lazio

Viale Guglielmo Massaia 31 – 00154 Roma
Tel. +0039 06 570151 – Fax. +0039 06 57015222
www.cnapmi.org
info@cnapmi.com

CER
Centro Europa Ricerche
Via Giacomo Carissimi, 41 – 00198 Roma
Tel. +0039 06 8081304 – Fax. +0039 06 80687280
www.centroeuroparicerche.it
infocer@cer-online.it

Indice

	Sintesi e conclusioni	»	7
1.	Il quadro congiunturale di riferimento: l'economia italiana	»	11
2.	Il quadro congiunturale di riferimento: l'economia del Lazio	»	19
3.	I risultati dell'Indagine: i principali indicatori	»	23
4.	I risultati dell'Indagine: il lavoro	»	42
5.	I risultati dell'Indagine: il credito bancario	»	46
6.	Focus: le sfide per l'Europa	»	52

Sintesi e conclusioni

Negli ultimi mesi il quadro internazionale è divenuto ancor più complesso soprattutto come diretta conseguenza del risultato del referendum che nel Regno Unito ha visto prevalere i fautori della Brexit ovvero dell'uscita del Paese dall'Unione Europea. Un altro referendum, quello svoltosi in Ungheria, sebbene sia risultato da un punto di vista legale a favore della linea europea ha evidenziato a pieno il malessere del popolo verso le regole europee. Un referendum attende nel mese di Dicembre anche il popolo italiano che sarà chiamato ad esprimersi sulla riforma costituzione del Governo Renzi che in caso di non approvazione potrebbe subire un deciso contraccolpo con possibili conseguenze anche a livello europeo. In tale contesto gli Stati Uniti si avviano, nel mese di Novembre, ad eleggere il nuovo Presidente e a proseguire verso la normalizzazione della politica monetaria come conseguenza dei miglioramenti economici registrati. Miglioramenti economici che a livello europeo, nonostante gli sforzi della Banca Centrale Europea con la sua politica ultra-espansiva, latitano ad assumere un'ampiezza rilevante anche in conseguenza di scelte politiche che risentono degli interessi divergenti dei Paesi membri. A ciò si aggiunge il continuo afflusso di migranti che giornalmente attraversano il Mediterraneo e la minaccia terroristica che pongono sfide importanti a tutti i Paesi europei.

Nel quadro appena delineato, il Prodotto Interno Lordo (PIL) nazionale è ritornato a crescere con continuità anche se ad un ritmo contenuto. La crescita del PIL è prevista anche nei prossimi anni fino a raggiungere nel 2019 un livello paragonabile a quello evidenziato durante la ripresa del 2010-2011 ma ancora inferiore ai livelli pre-crisi. Un quadro simile si prevede anche per i consumi delle famiglie italiane che nei prossimi anni dovrebbero recuperare parte del terreno perduto negli anni precedenti. L'industria italiana nella prima metà del 2016 è stata caratterizzata da fase di sostanziale stallo anche se è emerso qualche tentativo di ripresa in termini di nuovi ordinativi e di produzione industriale mentre stabile sui minimi risulta il fatturato dell'industria. A complicare il quadro dell'industria è la ripresa dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali in gran parte spinti al rialzo dalla ripresa delle quotazioni dei prodotti energetici. Continua al contrario la crescita sia del reddito nominale che del reddito reale delle famiglie che approfittando di tale tendenza dopo quasi due anni sono ritornate ad essere caratterizzate da una propensione al risparmio positiva. In lieve flessione anche se ancora su valori storicamente decisamente elevati è risultato il tasso di disoccupazione nazionale mentre dopo il recupero negli ultimi mesi è ritornato ad aumentare il tasso di disoccupazione giovanile. Infine, l'indice dei prezzi al consumo dai primi

mesi del 2016 ha registrato variazioni negative complicando il quadro economico generale.

A livello regionale e provinciale

Le prospettive di crescita per il 2016 e per il successivo triennio risultano leggermente più positive rispetto alle prospettive di crescita medie nazionali. La crescita del Valore Aggiunto regionale dovrebbe risultare leggermente superiore alla soglia dell'1% nel 2016 prima di scendere leggermente al di sotto nel 2017 e successivamente risalire nel 2018 e soprattutto nel 2019. A livello regionale, la performance settoriale risulta decisamente differente: infatti, in difficoltà risultano ancora i settori dell'agricoltura e dell'industria in senso stretto mentre più roseo risulta il quadro per il settore delle costruzioni (a partire dal 2017) e soprattutto per il settore dei servizi con quest'ultimo che trainerà la crescita complessiva.

Il quadro che emerge dall'Indagine presso i piccoli e medi imprenditori della provincia di Roma risulta ancora negativo. Infatti, tutti gli indicatori principali sia a consuntivo per il I semestre del 2016 che per le previsioni per il II semestre del 2016 evidenziano un saldo negativo. Saldo negativo più ampio per l'utile lordo e per il fatturato estero con quest'ultimo che in previsione evidenzia un leggero peggioramento rispetto al miglioramento evidenziato dagli altri indicatori. Nel dettaglio, i saldi negativi per il consuntivo del I semestre del 2016 sono pari al -28,2% per la produzione, al -26,9% per gli ordini, al -23,1% per il fatturato totale, al -35,7% per il fatturato estero ed al -34,6% per l'utile lordo. Le previsioni per il II semestre del 2016 indicano un saldo del -7,7% per la produzione, del -16,7% per gli ordini, del -23,1% per il fatturato totale, del -35,7% per il fatturato estero e del -34,6% per l'utile lordo.

Come di consueto, le caratteristiche proprie delle piccole e medie imprese della provincia di Roma influenzano i risultati delle stesse imprese.

Le imprese artigiane della provincia di Roma in controtendenza rispetto al recente passato, sono state caratterizzate da un quadro negativo meno ampio rispetto alle altre imprese avendo le stesse già ampiamente scontato nel recente passato gli effetti negativi del rallentamento economico. In linea con quanto evidenziato spesso in passato, le piccole e medie imprese della provincia di Roma condotte da under 40 registrano un quadro negativo decisamente meno ampio rispetto alle piccole e medie imprese della provincia di Roma condotte da over 40 con il primo gruppo di imprese che per le previsioni per il II semestre del 2015 sono caratterizzate da un saldo positivo pari al 7,5%. Meno chiaro ed unidirezionale risulta poi il quadro se si analizzano le piccole e medie della provincia di Roma a

seconda del sesso del titolare/amministratore delle stesse con le imprese condotte da uomini che registrano una performance meno negativa rispetto alle imprese condotte da donne per il consuntivo del I semestre del 2016 e con queste ultime che per le previsioni del II semestre del 2016 sono caratterizzate da un saldo negativo meno ampio rispetto alle imprese condotte da uomini.

Gli effetti negativi della crisi continuano a colpire in misura più acuta le imprese costituite sotto forma di società di persone rispetto alle imprese costituite come società di capitali. La dimensione delle imprese, sia in termini di addetti che di fatturato, continua a giocare un ruolo positivo nelle performance delle piccole e medie imprese della provincia di Roma tra cui le imprese di più grandi dimensioni sono caratterizzate da performance meno negative rispetto alle imprese di più modeste dimensioni.

Superiore alle previsioni (il 32,1% contro il 30%) è risultata la propensione ad investire delle piccole e medie imprese nel I semestre del 2016 anche se per la seconda metà del 2016 si prevede una leggera flessione della quota di imprese che prevede di effettuare investimenti.

In tema di lavoro, la maggioranza delle piccole e medie imprese della provincia di Roma come in passato non ha apportato alcuna modifica al proprio organico aziendale così come all'ammontare delle ore lavorate ed al lavoro straordinario. Tuttavia, nel caso in cui siano state apportate modifiche, queste nella maggioranza dei casi sono risultate negative così come in maggioranza negative si prevede che saranno le modifiche da attuare nel II semestre del 2016. Infatti, i saldi relativi agli indicatori del lavoro sia per il consuntivo del I semestre del 2016 che per le previsioni per il II semestre del 2016 risultano tutti negativi. Decisamente minoritaria è risultata inoltre la quota di imprese che nel corso del I semestre del 2016 ha fatto ricorso agli ammortizzatori, quota che registra un lieve incremento nelle previsioni per il II semestre del 2016.

Negativo anche il quadro del credito bancario per le piccole e medie imprese della provincia di Roma che rispetto a tutto il 2015 hanno registrato una drastica diminuzione della quota di imprese che hanno avuto accesso al credito bancario evidenziando valori simili a quelli registrati negli anni precedenti il 2015. Infatti, nel I semestre del 2016 solo il 48,7% delle piccole e medie imprese della provincia di Roma ha avuto accesso al credito bancario rispetto a quote ben superiori alla soglia del 60% evidenziate sia nel I semestre del 2015 che nel II semestre del 2015. In aggiunta continua l'inasprimento delle condizioni di accesso al credito bancario, soprattutto in termini di garanzie richieste, per più di un terzo delle piccole e medie imprese della provincia di Roma mentre solo una piccola quota delle stesse ha potuto beneficiare di un loro allentamento. Una nota positiva è data dalla riduzione rispetto al II semestre del 2015 della percentuale di piccole

e medie imprese della provincia di Roma che hanno ricevuto una richiesta di riduzione, di rientro od addirittura di revoca del proprio finanziamento bancario: il 23,7%.

Gli imprenditori nel focus dell'Indagine si sono espressi su alcune delle sfide che l'Europa deve affrontare nel tortuoso processo di maggiore coordinamento ed integrazione tra i diversi Paesi membri, sfide che impattano sia dal punto di vista sociale e politico che ovviamente economico.

Nella maggioranza dei casi le piccole e medie imprese della provincia di Roma ritengono che la Brexit o risulterà neutrale o al più avrà un effetto positivo sulla ripresa economica italiana contro poco meno di un terzo delle imprese che prevede un impatto negativo. Poco più della metà delle imprese ritiene poi che un impatto negativo sulla ripresa economica italiana avrà il moltiplicarsi degli attentati terroristici in Europa, impatto negativo che dovrebbe interessare le abitudini di consumo e lo stile di vita dei cittadini. La città di Roma per le piccole e medie imprese della provincia è caratterizzata da un livello medio-basso del sistema di sicurezza anti-terrorismo anche in conseguenza dello stato attuale dei territori e dei quartieri periferici della Capitale che potrebbero rappresentare un terreno fertile per i terroristi.

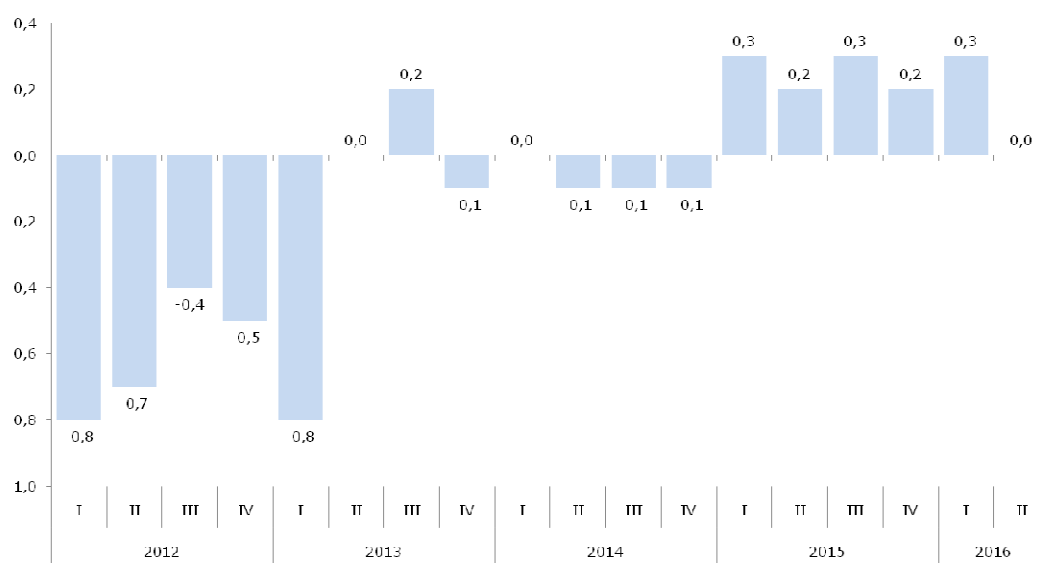
Circa il 40% delle piccole e medie imprese della provincia di Roma è pessimista sull'immediato futuro ritenendo che la fase peggiore della crisi deve ancora giungere, percentuale che risulta in aumento rispetto al semestre precedente ed a cui si affianca la diminuzione della percentuale, pari al 15,4%, di imprese ottimiste che ritiene che il peggio della crisi sia già passato.

A confermare le possibili future difficoltà è anche l'incremento registrato del barometro delle possibili chiusure aziendali che dal valore di 3,2 del II semestre del 2015 ha raggiunto prima il valore di 3,8 nel I semestre del 2016 ed il valore di 4,4 nel II semestre del 2016.

1. Il quadro congiunturale di riferimento: l'economia italiana e l'acuirsi della recessione

Nel II trimestre del 2016 il Prodotto Interno Lordo (PIL) italiano ha registrato una frenata rispetto alla crescita che lo aveva contraddistinto nei trimestri precedenti (Figura 1). Infatti, il PIL italiano è risultato stabile sui valori del trimestre precedente dopo la crescita tra lo 0,2% e lo 0,3% evidenziata a partire dal I trimestre del 2015. Il futuro prossimo sgombererà il campo da ogni dubbio circa il fatto che la frenata del II trimestre del 2016 sia una breve pausa di riflessione o se al contrario costituisca un ritorno verso le difficoltà degli anni precedenti la lieve ripresa del 2015.

Figura 1 – Tassi di crescita trimestrale del PIL (variazione congiunturale)

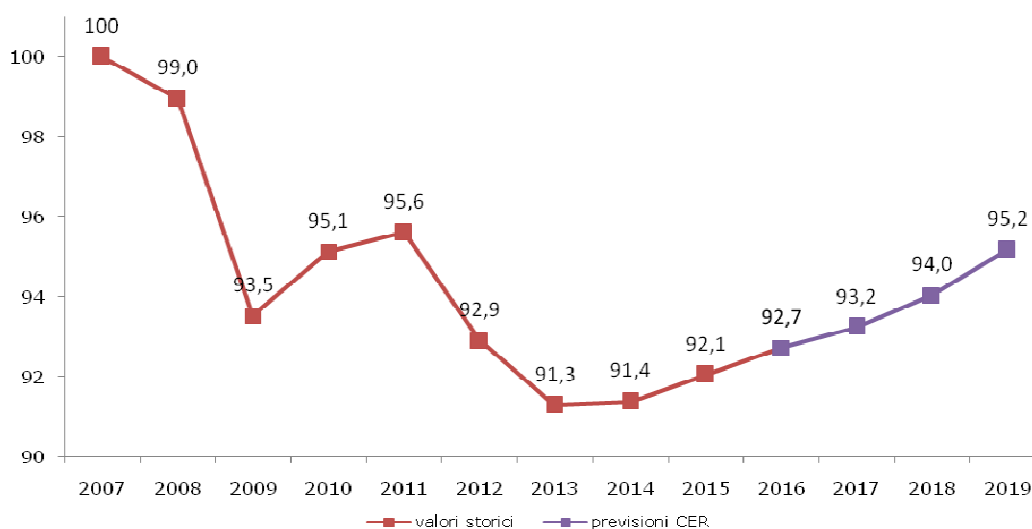


Fonte: elaborazioni CER su dati Istat.

Allo stato attuale le previsioni per l'economia italiana evidenziano sia per il 2016 che per il successivo triennio una contenuta crescita, crescita che dovrebbe riportare il PIL italiano sostanzialmente sui valori registrati nella ripresa del 2010 e del 2011 (Figura 2). Nel dettaglio, ponendo pari a 100 il PIL italiano del 2007, l'indice relativo dovrebbe infatti raggiungere nel 2019 il valore di 95,2 ovvero un valore a metà strada tra il 95,1 del 2010 ed il 95,6 del 2011. Sebbene contenuta, la crescita dovrebbe risultare continua in tutto il periodo

2016-2019 con l'indice del PIL che dopo aver registrato il valore di 92,1 nel 2015 dovrebbe aumentare a 92,7 nel 2016, a 93,2 nel 2017 e a 94 nel 2018 prima di raggiungere il già richiamato 95,2 nel 2019.

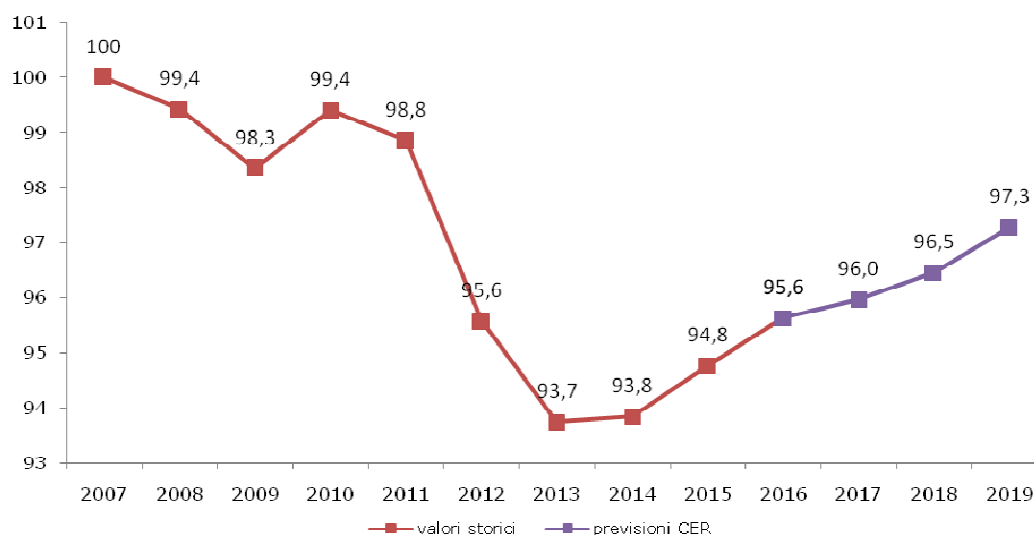
**Figura 2 – Previsioni PIL italiano: 2016-19
(numeri indice, 2007=100)**



Fonte: elaborazioni e previsioni CER.

Un quadro simile si prevede anche per la dinamica futura dei consumi delle famiglie italiane per cui si prevede una crescita contenuta ma continua tra il 2016 ed il 2019. La crescita permetterà all'indice, ottenuto anche in questo caso ponendo pari a 100 il valore dei consumi nel 2007, di raggiungere il valore di 97,3 nel 2019 ponendosi a metà strada tra il valore di 98,8 registrato nel 2011 ed il valore di 95,6 registrato nel 2012 (Figura 3). Più nel dettaglio, la crescita dei consumi dovrebbe risultare più ampia nel 2016 e nel 2019 mentre leggermente più contenuta nel 2017 e nel 2018 così come testimoniato dal relativo indice che da un valore di 94,8 del 2015 dovrebbe raggiungere il valore di 95,6 nel 2016 ed il valore 96 nel 2017 prima di salire a 96,5 nel 2018 e 97,3 nel 2019.

**Figura 3 – Previsioni consumi italiani: 2016-19
(numeri indice, 2007=100)**



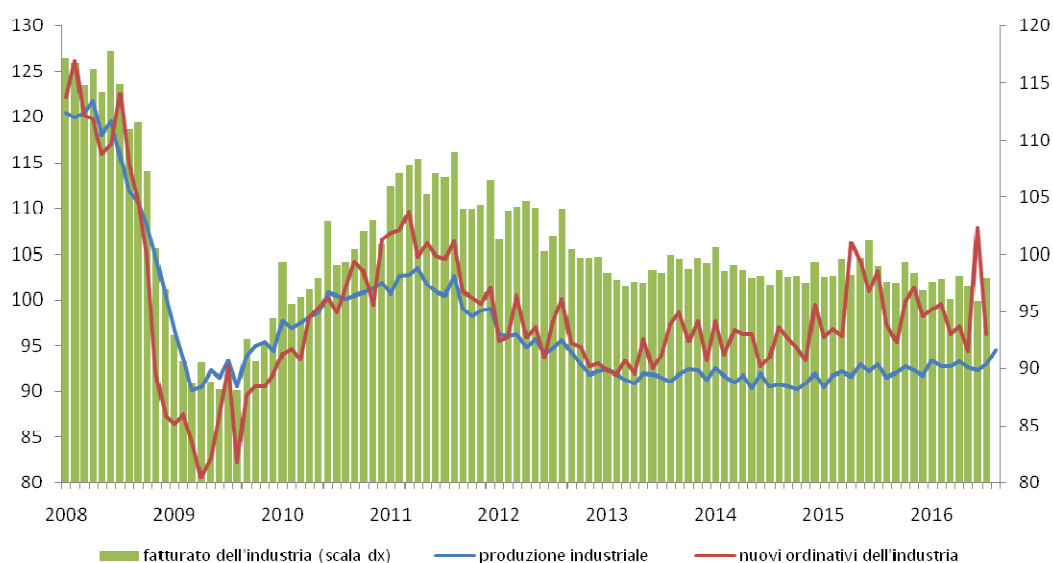
Fonte: elaborazioni e previsioni CER.

Nel quadro macroeconomico appena delineato, l'industria italiana nella prima metà del 2016 ha evidenziato una fase di stallo anche se qualche tentativo di ripresa, stroncata in breve tempo, ha caratterizzato i nuovi ordinativi (Figura 4). Infatti, dopo il tentativo di recupero dei primi mesi del 2015, nel mese di Giugno del 2016 l'indice relativo ai nuovi ordinativi ha registrato un balzo passando da un valore di 94,4 ad un valore di 107,9 che rappresenta il valore massimo a partire dal mese di Marzo del 2011 (109,6). Tuttavia nel mese di Luglio si è registrato un'altrettanta ampia diminuzione con l'indice dei nuovi ordinativi diminuito fino al valore di 96,3. Più stabile al contrario è risultato il fatturato dell'industria il cui indice nel 2016 ha registrato valori non molto superiori (e pari a 97,9 nel mese di Luglio) ai minimi registrati negli anni passati con la conferma della tendenza al ribasso avviata nella seconda metà del 2015. Qualche segnale incoraggiante proviene dalla produzione industriale che nella prima metà del 2016, con alti e bassi, ha evidenziato una contenuta tendenza all'aumento e che l'incremento a 94,5 dell'indice per il mese di Agosto sembrerebbe confermare anche per il futuro.

A partire dal picco massimo registrato a metà del 2012, sul fronte dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali gli ultimi anni sono stati caratterizzati (se si esclude il contenuto rimbalzo della prima parte del 2015) da una pressoché continua diminuzione fino a far raggiungere al relativo indice il valore di 99,6 nel mese di Aprile del 2016 (Figura 5). Il recupero delle quotazioni energetiche degli ultimi mesi come conseguenza della riduzione dell'offerta (in primis la decisione

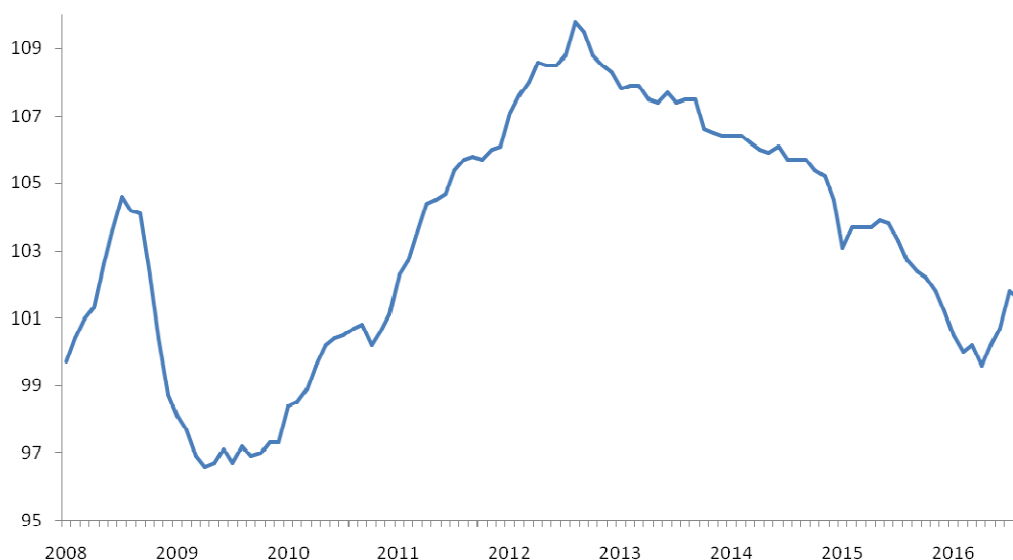
dell'OPEC di porre un limite all'estrazione di petrolio) ha portato ad un deciso cambio di rotta che ha caratterizzato gli ultimi mesi fino a riportare sul valore di 101,6 l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali.

Figura 4 – Produzione, nuovi ordinativi e fatturato dell'industria italiana: 2008/1-2016/8 (numeri indice, 2010=100)



Fonte: elaborazioni CER su dati Istat.

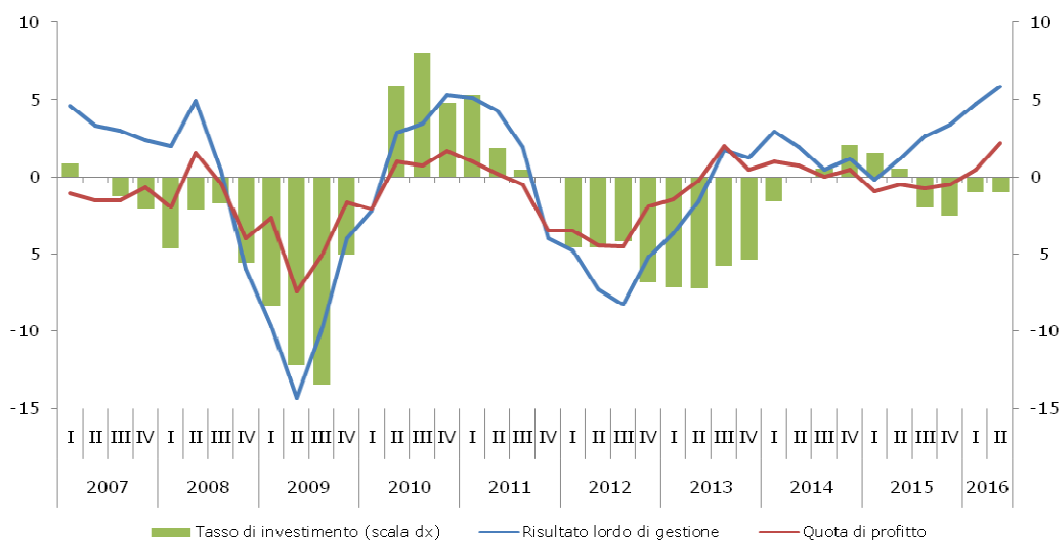
Figura 5 – Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali: 2008/1-2016/8 (numeri indice, 2010=100)



Fonte: elaborazioni CER su dati Istat.

Estendendo il campo di analisi alle imprese non solo industriali, nella prima metà del 2016 sono emersi alcuni segnali incoraggianti che confermano una, seppur parziale, inversione di tendenza. È il caso del risultato di gestione che in continuazione con la ripresa avviata nel II trimestre del 2015 ha registrato una crescita del 4,7% nel I trimestre del 2016 e del 5,9% nel II trimestre del 2016 (Figura 6). Un'ulteriore segnale positivo proviene dalla quota di profitto che, dopo le contrazioni che l'hanno caratterizzata per tutto il 2015, è ritornata ad aumentare nella prima metà del 2016: +0,5% nel I trimestre del 2016 e +2,2% nel II trimestre del 2016. Continuano al contrario le difficoltà per il tasso di investimento che anche nei primi due trimestri del 2016 ha registrato delle variazioni tendenziali negative anche se meno ampie rispetto a quelle della seconda metà del 2015: -1% sia nel I semestre del 2016 che nel II semestre del 2016 rispetto al -2% del III trimestre del 2015 ed al -2,5% del IV trimestre del 2015.

Figura 6 – Risultato lordo di gestione, quota di profitto e tasso di investimento delle imprese (variazioni tendenziali)

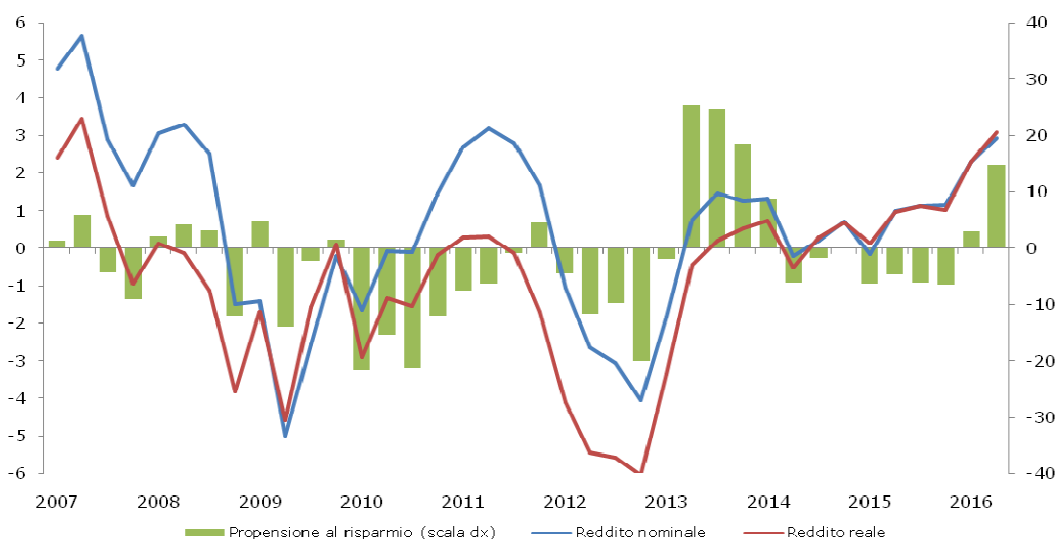


Fonte: elaborazioni CER su dati Istat.

Continuano al contrario ad evidenziare un quadro in deciso miglioramento le famiglie per cui sia il reddito nominale che il reddito reale nei primi due trimestri del 2016 hanno registrato, come nei trimestri precedenti, una crescita tendenziale. Alla suddetta crescita si è aggiunta nei primi due trimestri del 2016 il ritorno alla crescita della propensione al risparmio delle famiglie che dato il quadro macroeconomico positivo ma non esaltante ed approfittando della ripresa del reddito hanno ripreso ad accumulare ricchezza ricostituendo lo stock passato messo a dura prova

negli anni precedenti (Figura 7). In termini numerici, il reddito nominale è aumentato del 2,3% nel I trimestre del 2016 e del 2,9% nel II trimestre del 2016, trimestri in cui il reddito reale è aumentato rispettivamente del 2,3% e del 3,1%. Decisamente più ampia è risultata infine la crescita della propensione al risparmio, crescita che su base tendenziale è risultata pari al 2,9% nel I trimestre del 2016 e del 14,7% nel II trimestre del 2016.

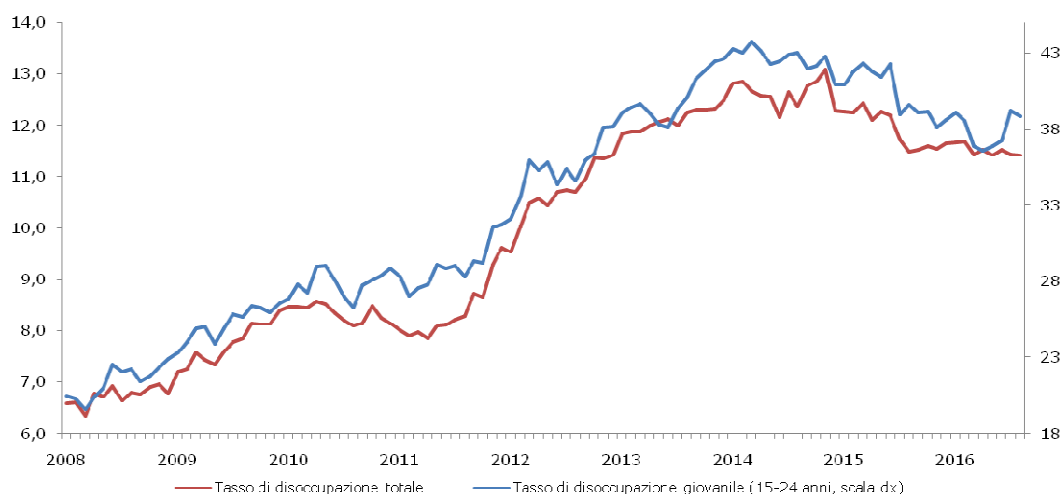
Figura 7 – Reddito nominale, reddito reale e propensione al risparmio delle famiglie (variazioni tendenziali)



Fonte: elaborazioni CER su dati Istat.

Segnali incoraggianti provengono anche dal fronte del lavoro per cui si registra una lieve ma continua diminuzione del tasso di disoccupazione che tuttavia resta su livelli storicamente molto elevati soprattutto per la disoccupazione giovanile (Figura 8). Infatti, il tasso di disoccupazione nella prima metà del 2016 è diminuito fino a raggiungere l'11,4% a partire dal mese di Marzo, un valore che si è mantenuto costante nei successivi mesi ad esclusione dei mesi di Aprile e Giugno in cui è aumentato all'11,5%. La discesa avviata a partire dal Dicembre del 2014 sembra quindi essersi arrestata negli ultimi mesi entrando in una fase di stallo confermata anche dall'incremento del tasso di disoccupazione giovanile che dopo la discesa al 36,6% del mese di Aprile del 2016 è ritornato ad aumentare, aumento che ha caratterizzato soprattutto il mese di Luglio per cui il tasso di disoccupazione giovanile è balzato al 39,2% dal 37,2% del mese precedente. Una leggera diminuzione al 38,8% si è infine registrata nel successivo mese di Agosto.

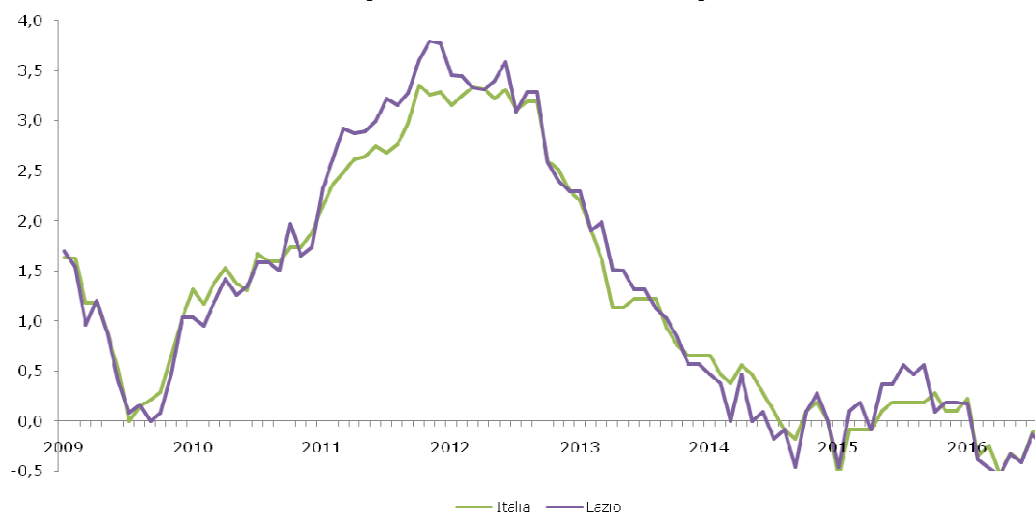
Figura 8 – Tasso di disoccupazione totale e giovanile (15-24 anni)



Fonte: elaborazioni CER su dati Istat.

La ripresa ancora debole dei consumi delle famiglie e l'aumentata propensione al risparmio delle stesse si traducono inevitabilmente in una dinamica dei prezzi deflattiva a partire dal mese di Febbraio del 2016. A livello nazionale, come con qualche minima differenza per il Lazio, l'indice dei prezzi al consumo ha registrato stabilmente variazioni tendenziali negative a partire dal mese di Febbraio del 2016 (Figura 9). La contrazione dell'indice ha registrato la sua massima ampiezza nel mese di Aprile quando sia a livello nazionale che regionale l'indice generale dei prezzi al consumo è diminuito dello 0,5% rispetto allo stesso periodo del 2015. Una lieve tendenza al ritorno verso una futura crescita dei prezzi si osserva negli ultimi mesi con variazioni negative via via più contenute e che nel mese di Agosto sono risultate pari al -0,1% per L'Italia ed al -0,2% per la regione Lazio che negli ultimi mesi presenta una dinamica pressoché identica alla dinamica media nazionale.

**Figura 9 – Indice generale dei prezzi al consumo per Italia e Lazio
(variazioni tendenziali)**



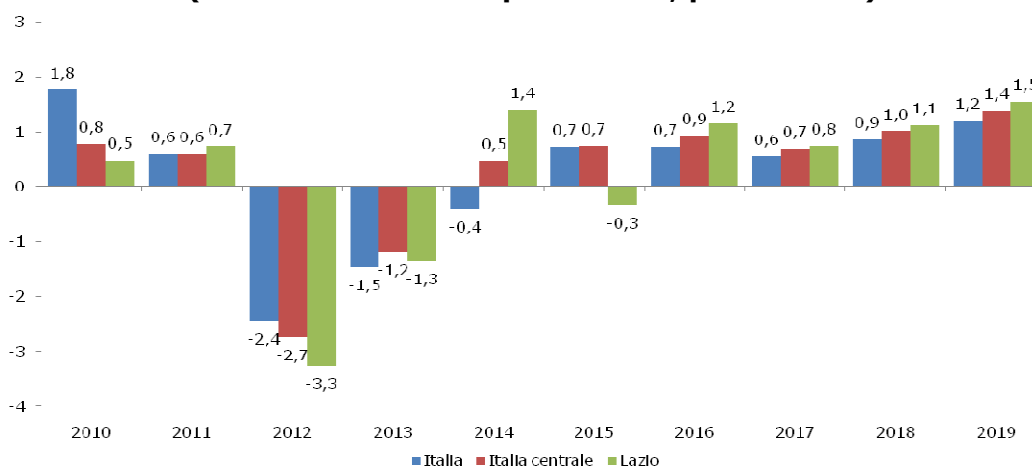
Fonte: elaborazioni CER su dati Istat.

2. Il quadro congiunturale di riferimento: l'economia del Lazio

Analizziamo adesso le prospettive dell'economia della regione Lazio grazie alle previsioni del Valore Aggiunto (totale e settoriale) per il quadriennio 2016-2019¹.

Il valore aggiunto nel 2016 e nel successivo triennio a livello regionale dovrebbe aumentare in misura leggermente più ampia rispetto sia al dato medio delle regioni del Centro Italia che alla performance media nazionale. La crescita regionale dovrebbe attestarsi attorno alla soglia dell'1% nel triennio 2016-2018 (+1,2% nel 2016, +0,8% nel 2017 e +1,1% nel 2018) per poi ampliarsi fino a raggiungere l'1,5% nel 2019. La crescita media delle regioni del Centro Italia dovrebbe raggiungere l'1,2% nel 2016 per poi ridursi allo 0,7% nel 2017 e ampliarsi fino all'1,2% ed all'1,4% rispettivamente nel 2018 e nel 2019. Leggermente meno ampia dovrebbe infine risultare la crescita annua del valore aggiunto totale a livello nazionale: +0,7% nel 2016, +0,6% nel 2017, +0,9% nel 2018 e +1,2% nel 2019.

Figura 10 – Valore aggiunto totale economia (variazioni sull'anno precedente, prezzi 2010)



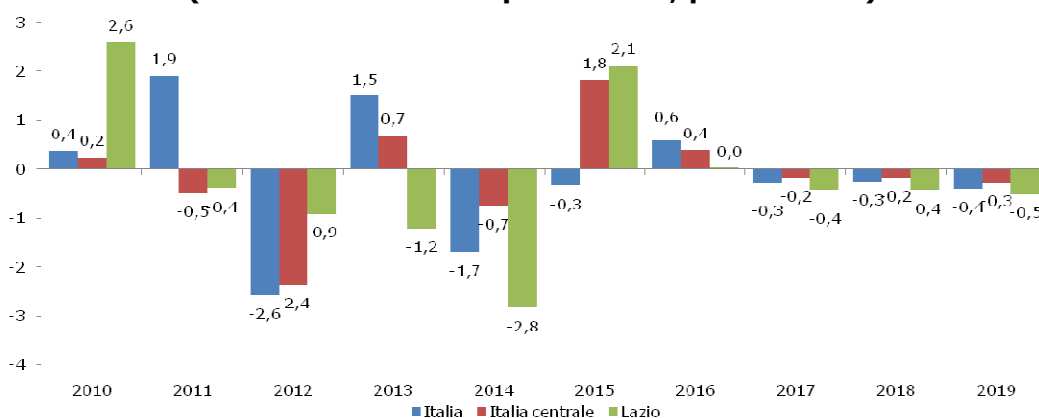
Fonte: elaborazioni CER, Modello di Previsione Regionale.

¹ Le previsioni sono formulate utilizzando il modello di previsione regionale del CER. Il modello, di tipo top-bottom, è basato sull'analisi e caratterizzazione economica-econometrica del Valore Aggiunto a livello di settori, macro-aree e a livello regionale utilizzando le rispettive serie storiche. Per il 2015, i valori per il Centro Italia e per il Lazio sono stime sui dati a consuntivo a livello nazionale.

Differenti risultano le previsioni per le performance dei singoli settori produttivi tra cui, per importanza, a trainare la crescita sarà principalmente il settore dei servizi mentre in difficoltà si prevede ancora il settore dell'industria in senso stretto e soprattutto il settore dell'agricoltura. Analizziamo ciascun settore separatamente.

Per il settore dell'agricoltura (Figura 11), il valore aggiunto dopo la stabilità a livello regionale del 2016 e la contestuale lieve crescita a livello medio del Centro Italia (+0,4%) e dell'Italia intera (+0,6%) dovrebbe registrare un triennio difficile caratterizzate da variazioni negative. Nel dettaglio, il valore aggiunto del settore a livello regionale dovrebbe diminuire dello 0,4% nel 2017 e nel 2018 e dello 0,5% nel 2019. Meno ampia dovrebbe risultare la diminuzione sia per il Centro Italia (-0,2% nel 2017 e nel 2018 e -0,3% nel 2019) che per l'intera penisola (-0,3% nel 2017 e nel 2018 e -0,4% nel 2019).

Figura 11 – Valore aggiunto nel settore dell'agricoltura (variazioni sull'anno precedente, prezzi 2010)

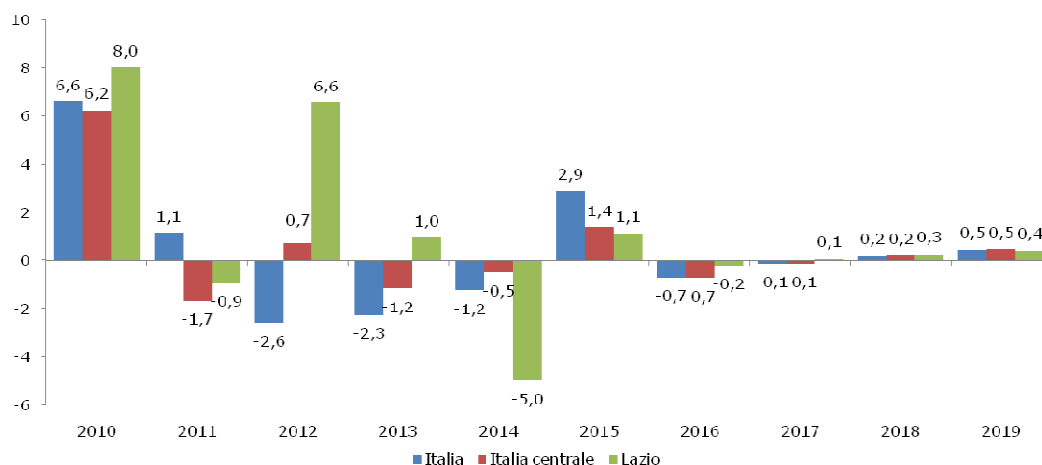


Fonte: elaborazioni CER, Modello di Previsione Regionale.

Nel 2016 e nel 2017 in difficoltà dovrebbe risultare anche il settore dell'industria in senso stretto, settore che a livello regionale dovrebbe essere caratterizzato da una leggera maggiore resilienza rispetto sia al dato medio delle regioni del Centro Italia che al dato medio nazionale (Figura 12). In termini numerici, il valore aggiunto settoriale a livello regionale dopo la diminuzione prevista dello 0,2% nel 2016 dovrebbe aumentare dello 0,1% nel 2017, dello 0,3% nel 2018 e dello 0,4% nel 2019. Nel biennio 2016-2017 il settore dovrebbe risultare più in difficoltà nel Centro Italia (-0,7% nel 2016 e -0,1% nel 2017) ed in Italia (-0,7% nel 2016 e -0,1% nel 2017), aree che dovrebbero essere caratterizzate da una performance simile a quella regionale nel successivo biennio: +0,2% nel 2018 e +0,5% nel 2019 sia per il Centro Italia che per

l'Italia nel suo complesso.

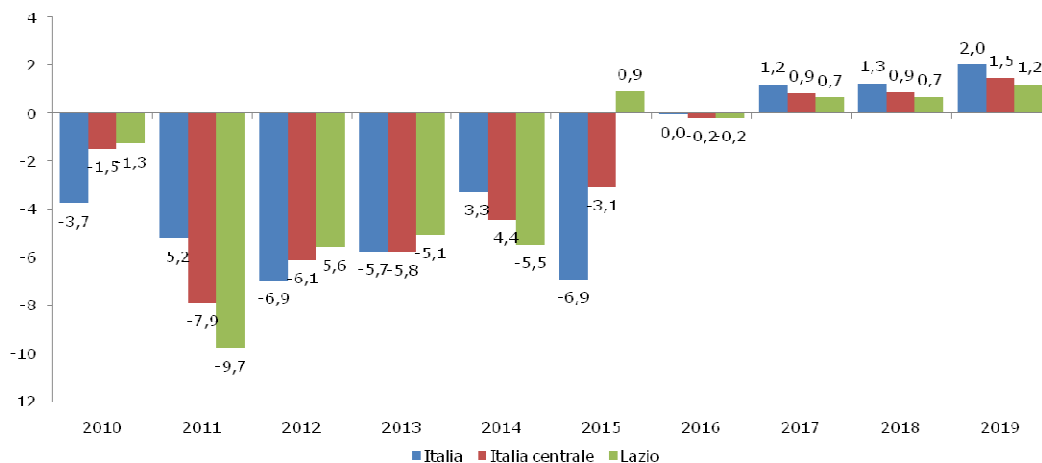
Figura 12 – Valore aggiunto nel settore dell'industria in senso stretto (variazioni sull'anno precedente, prezzi 2010)



Fonte: elaborazioni CER, Modello di Previsione Regionale.

Il punto di svolta per il settore delle costruzioni dovrebbe essere il 2017. Infatti, dopo una leggera flessione dello 0,2% nel 2016 a livello regionale (pari alla diminuzione registrata in media nel Centro Italia ed a cui si affianca la stabilità a livello nazionale), il valore aggiunto del settore delle costruzioni dovrebbe ritornare ad aumentare nel successivo triennio (Figura 13). La crescita a livello regionale dovrebbe risultare leggermente meno ampia rispetto al Centro Italia ed in misura maggiore rispetto all'intera Italia. Nel dettaglio, a livello regionale la crescita del valore aggiunto del settore dovrebbe risultare pari allo 0,7% nel 2017 e nel 2018 e pari all'1,2% nel 2019 mentre per il Centro Italia e l'intera penisola la crescita dovrebbe attestarsi rispettivamente allo 0,9% ed all'1,2% nel 2017, allo 0,9% ed all'1,3% nel 2018 ed infine all'1,5% ed al 2% nel 2019.

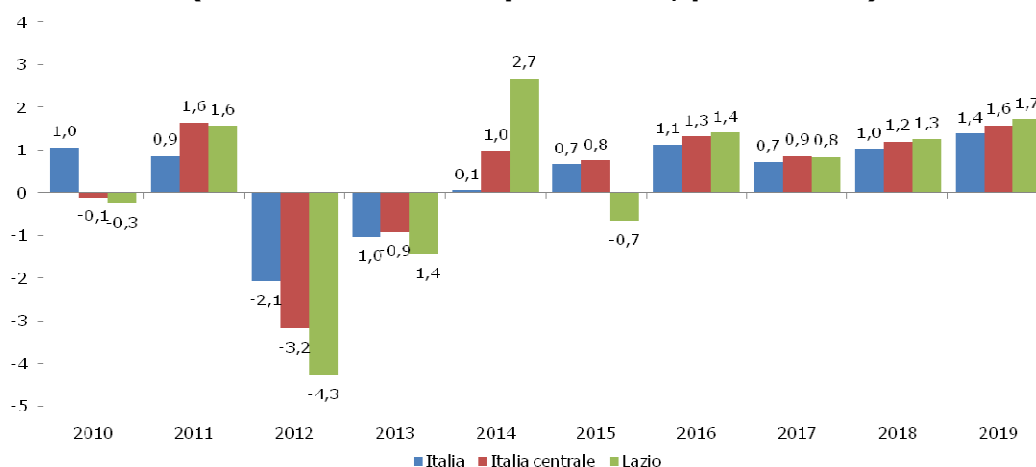
**Figura 13 – Valore aggiunto nel settore delle costruzioni
(variazioni sull'anno precedente, prezzi 2010)**



Fonte: elaborazioni CER, Modello di Previsione Regionale.

La ripresa come già sottolineata in precedenza dovrebbe essere trainata dal settore dei servizi con una crescita del settore che se si esclude il 2017 dovrebbe stabilizzarsi oltre la soglia dell'1% per ampliarsi soprattutto nel 2019 (Figura 14). La crescita regionale dovrebbe inoltre risultare leggermente più ampia rispetto alla media ed attestarsi al +1,4% nel 2016, al +0,8% nel 2017, al +1,3% nel 2018 ed infine all'1,7% nel 2019. Il valore aggiunto settoriale è previsto in crescita in media nel Centro Italia e nell'intera Italia rispettivamente dell'1,1% e dell'1,3% nel 2016, dello 0,7% e dello 0,9% nel 2017, dell'1% e dell'1,2% nel 2018 ed infine dell'1,4% e dell'1,6% nel 2019.

**Figura 14 – Valore aggiunto nel settore dei servizi
(variazioni sull'anno precedente, prezzi 2010)**



Fonte: elaborazioni CER, Modello di Previsione Regionale.

3. I risultati dell'Indagine: i principali indicatori

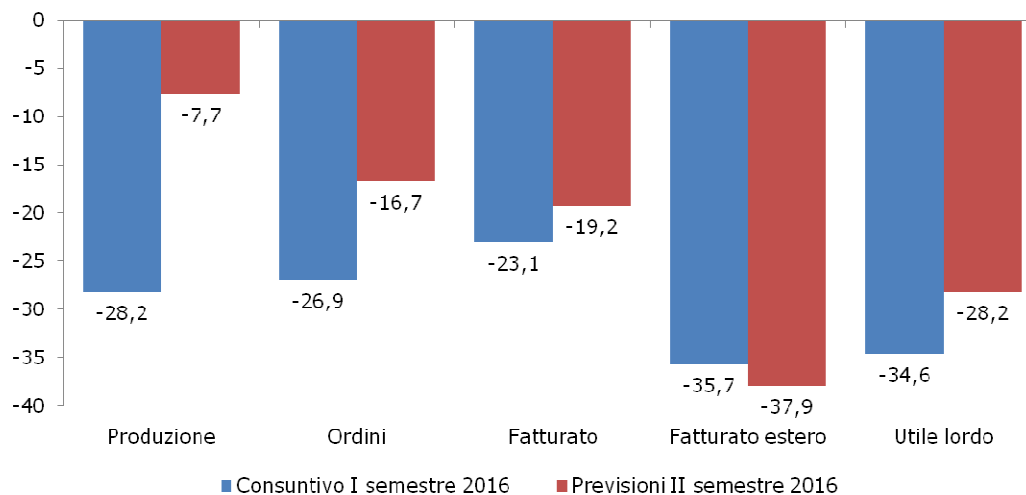
Inquadrato il contesto economico nazionale, analizziamo nel seguito i risultati dell'Indagine semestrale svolta presso le piccole e medie imprese della provincia di Roma ed appartenenti alla CNA Roma e Lazio. L'analisi come consuetudine, prende avvio presentando i saldi tra le risposte negative (chi ha indicato una "diminuzione") e le risposte positive (chi ha indicato un "aumento") per i principali indicatori, ovvero la produzione, gli ordini, il fatturato totale, il fatturato estero² ed infine l'utile lordo. L'Indagine prende in riferimento i dati a consuntivo del I semestre del 2016 e quelli di previsione per il II semestre del 2016.

Ancora una volta, il quadro che emerge dalle indicazioni degli imprenditori della provincia di Roma risulta negativo. Tutti gli indicatori principali sia a consuntivo per il I semestre del 2016 che per le previsioni per il II semestre del 2016 evidenziano un saldo negativo con ampie differenze tra i valori dei saldi dei diversi indicatori (Figura 15). Così come rilevato nella prima parte del 2016³, il fatturato estero e l'utile lordo risultano ancora i due indicatori con il quadro più negativo rispetto agli altri indicatori. Nel dettaglio, per il consuntivo del I semestre del 2016 il saldo dell'indicatore del fatturato estero è risultato pari al -35,7% mentre per l'indicatore dell'utile lordo il saldo è risultato pari al -34,6%. Le previsioni per il II semestre del 2016 evidenziano un leggero peggioramento per il saldo del fatturato estero contro il contenuto miglioramento per il saldo dell'indicatore dell'utile lordo: il saldo del primo indicatore raggiungerà il -37,9% mentre il saldo del secondo il -28,2%. Sempre negativi ma più contenuti i saldi degli altri tre indicatori principali che registrano inoltre un miglioramento tra il consuntivo del I semestre del 2016 e le previsioni per il II semestre del 2016. Infatti, il saldo dell'indicatore della produzione dal -28,2% del I semestre del 2016 raggiungerà il -7,7% nel II semestre del 2016, semestre in cui il saldo dell'indicatore degli ordini passerà al -16,7% dal -26,9% del I semestre del 2016. Più contenuto risulta infine il miglioramento per il fatturato totale (condizionato dalla componente estera) che per il consuntivo del I semestre del 2016 ha registrato un saldo pari al -23,1% e che per il II semestre del 2016 si prevede un saldo negativo del 19,2%.

² I saldi per il fatturato estero sono calcolati come differenza tra giudizi positivi e giudizi negativi espressi in percentuale delle imprese che esportano i propri prodotti e/o servizi e non sul totale del campione come per gli altri indicatori.

³ Per maggiori dettagli si rimanda a "Indagine congiunturale sulle piccole e medie imprese della provincia di Roma. Consuntivo II semestre 2015 e previsioni I semestre 2016".

Figura 15 – I principali indicatori dell'Indagine (saldi %)



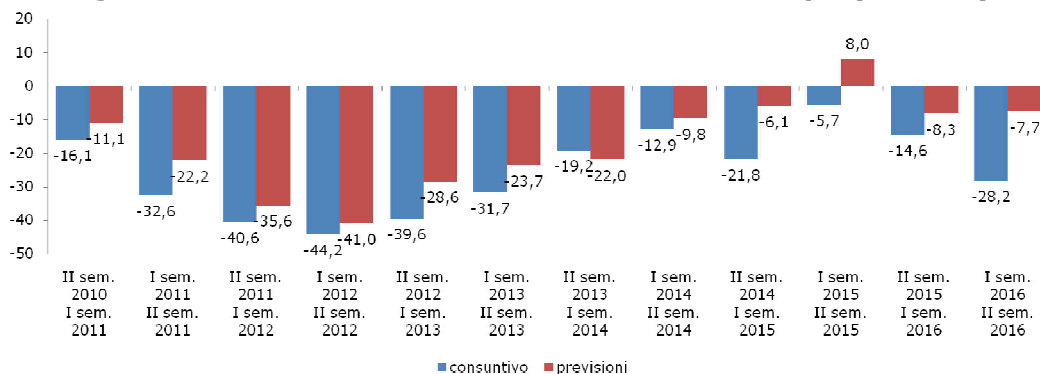
Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Analizzando gli indicatori principali emerge con evidenza il peggioramento in atto nell'ultimo periodo e come le previsioni della possibile svolta rilevate a metà 2015 siano andate completamente disattese.

Il consuntivo del I semestre del 2016 è infatti risultato più negativo rispetto alle previsioni effettuate dagli imprenditori a fine 2015 ed inoltre è risultato più negativo anche del consuntivo del II semestre del 2015: le prime indicavano un saldo del -8,3% mentre pari al -14,6% è risultato il saldo per il consuntivo del II semestre del 2015 (Figura 16). Nonostante il peggioramento dell'indicatore della produzione, restano lontani i valori dei picchi negativi registrati nel corso del 2012. Infine sottolineiamo come nella cornice negativa si registra una leggera diminuzione dell'ampiezza del saldo negativo delle previsioni per il II semestre del 2016 rispetto alle previsioni relative al I semestre del 2016: il 7,7% contro l'8,3%.

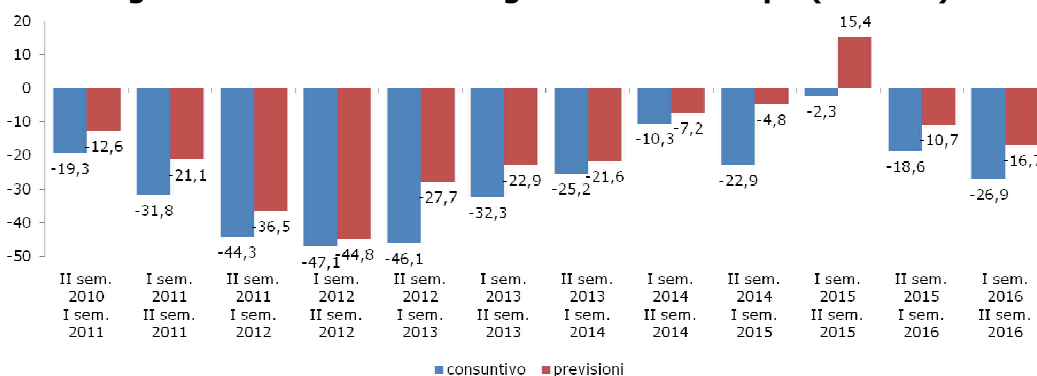
Similmente a quanto registrato per l'indicatore della produzione, anche l'indicatore degli ordini registra un peggioramento nei dati a consuntivo passando da un saldo del -18,6% per il II semestre del 2015 ad un saldo del -26,9% per il I semestre del 2016 (Figura 17). Rispetto agli ultimi semestri, anche le previsioni per il II semestre del 2016 evidenziano un peggioramento registrando un saldo del -16,7% contro il saldo del -10,7% registrato per le previsioni effettuate ad inizio 2016.

Figura 16 – L'indicatore della Produzione nel tempo (saldi %)



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

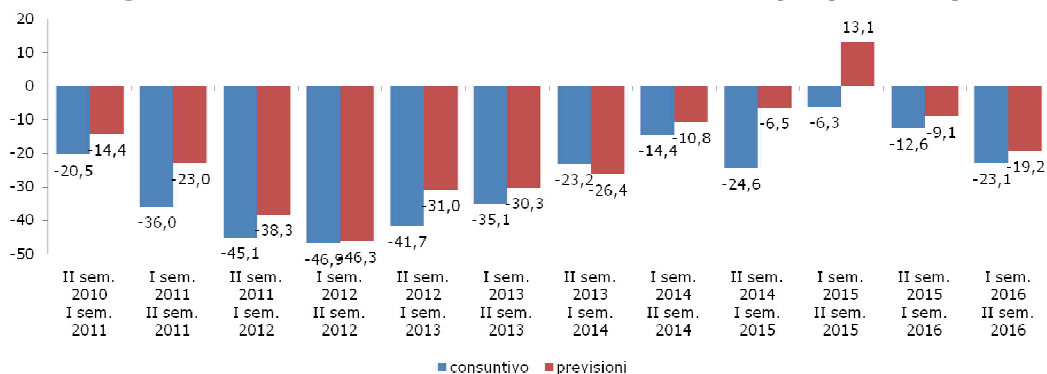
Figura 17 – L'indicatore degli Ordini nel tempo (saldi %)



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

In linea con i due precedenti indicatori risulta anche l'indicatore del fatturato totale con il saldo del consuntivo e quello delle previsioni in deciso peggioramento rispetto a quanto registrato nei due semestri precedenti (Figura 18). Il saldo per il consuntivo è infatti passato dal -18,6% della seconda metà del 2015 al -26,9% del I semestre del 2016 mentre il saldo delle previsioni dopo il -10,7% per il I semestre del 2016 registra un valore del -16,7% per il II semestre del 2016. Anche in questo caso sono andate disattese le aspettative di ritorno a valori positivi evidenziate a metà del 2015 ed il consuntivo della prima parte del 2016 è risultato più negativo di quanto previsto ad inizio anno.

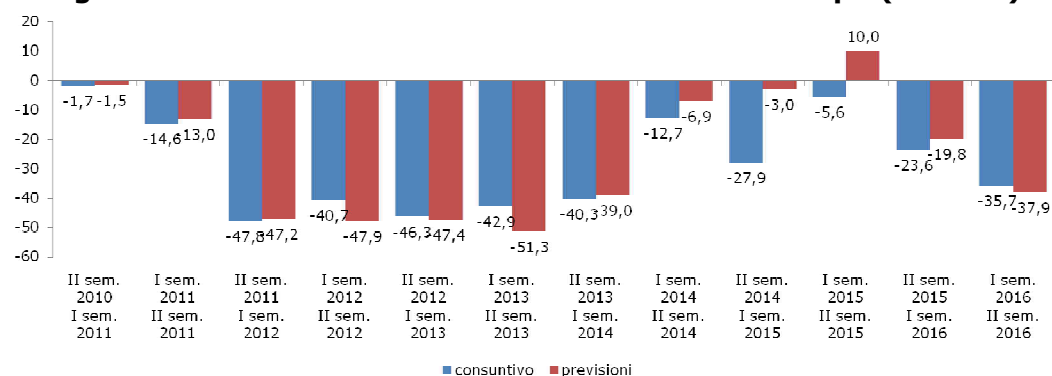
Figura 18 – L'indicatore del Fatturato nel tempo (saldi %)



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Sempre in termini di fatturato, il fatturato estero presenta un quadro più negativo con un saldo che evidenzia valori appena al di sopra dei minimi che hanno caratterizzato il fatturato estero tra il 2012 ed il 2014 (Figura 19). Come per gli altri indicatori principali, il consuntivo del I semestre del 2016 è risultato peggiore di quanto previsto dagli imprenditori ad inizio 2016: il -35,7% contro il valore previsto pari al -19,8%. Inoltre, come già sottolineato in precedenza, le previsioni per la seconda metà del 2016 evidenziano un peggioramento rispetto alla prima metà del 2016 in controtendenza rispetto al recente passato in cui le previsioni evidenziavano un miglioramento rispetto al consuntivo sottolineando, in un quadro tuttavia ampiamente negativo, un cauto ottimismo da parte delle piccole e medie imprese della provincia di Roma.

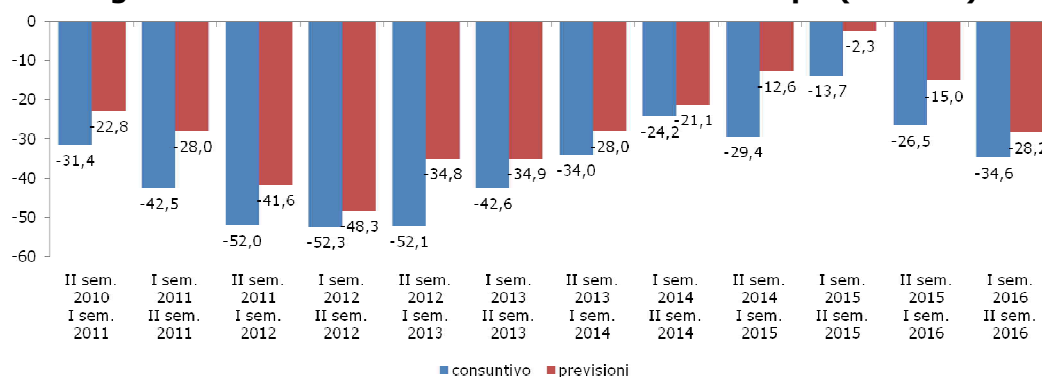
Figura 19 – L'indicatore del Fatturato estero nel tempo (saldi %)



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

L'indicatore dell'utile lordo non fa eccezione evidenziando anch'esso per il consuntivo del I semestre del 2016 un saldo negativo più ampio rispetto a quanto previsto sei mesi prima dagli imprenditori: -34,6% contro -15% (Figura 20). I valori dei saldi per il consuntivo del I semestre del 2016 e per le previsioni per il II semestre del 2016 restano tuttavia superiori alla soglia del -40%, soglia ampiamente superata verso il basso nel periodo più acuto della crisi rappresentato dal periodo dal I semestre del 2011 al I semestre del 2013.

Figura 20 – L'indicatore dell'Utile lordo nel tempo (saldi %)



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

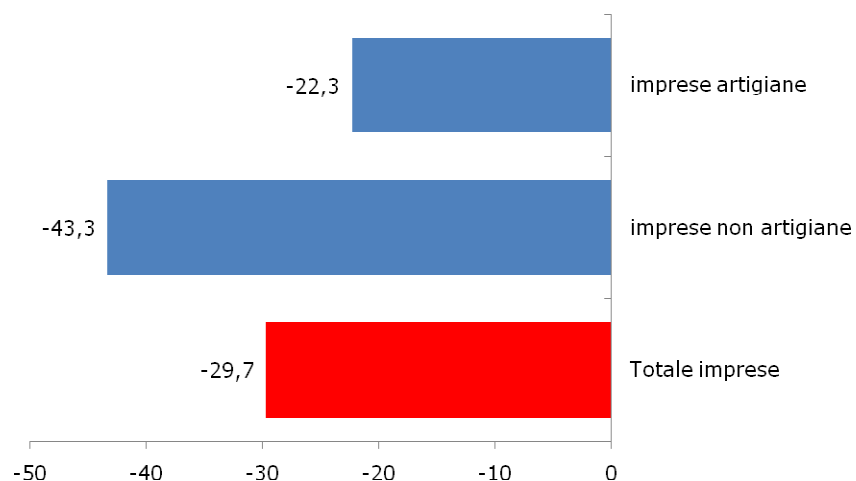
Attraverso l'utilizzo dell'indicatore sintetico⁴ è possibile riassumere tutte le informazioni derivanti dai cinque indicatori principali al fine di comprendere al meglio il quadro che contraddistingue le piccole e medie imprese della provincia di Roma a seconda delle differenti caratteristiche.

Diversamente che dal recente passato, le imprese artigiane della provincia di Roma sono state caratterizzate da un quadro negativo meno ampio rispetto alle altre imprese avendo le stesse già ampiamente scontato nel recente passato gli effetti negativi del rallentamento economico. Il quadro meno negativo emerge sia con riferimento al consuntivo del I semestre del 2016 (Figura 21) che con riferimento alle previsioni per il II semestre del 2016 (Figura 22).

Infatti, il saldo dell'indicatore sintetico per le imprese artigiane della provincia di Roma per il consuntivo del I semestre del 2016 è risultato pari al -22,3% contro il saldo pari al -43,3% delle imprese non artigiane.

⁴ L'indicatore sintetico è dato dalla media semplice dei cinque indicatori principali.

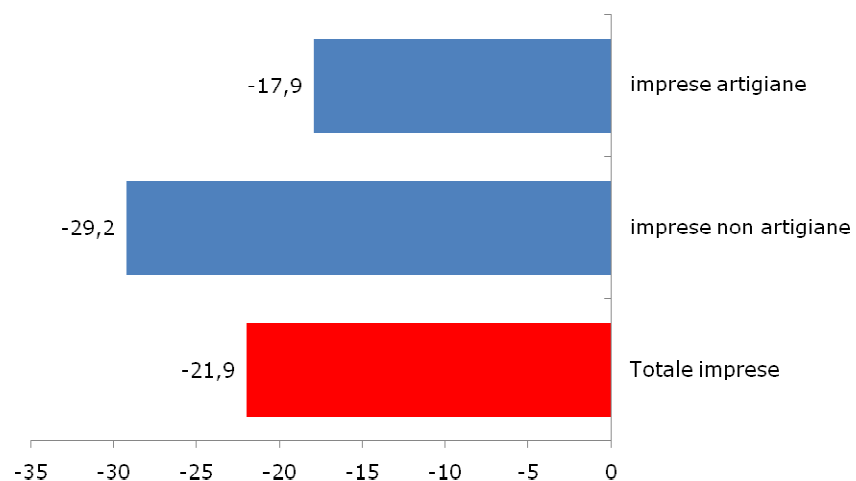
Figura 21 – Indicatore sintetico dell'Indagine per imprese artigiane e non artigiane (consuntivo, valori %)



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Rispetto alla prima metà del 2016 le previsioni per il II semestre del 2016 evidenziano un miglioramento per entrambi i gruppi di imprese, miglioramento che si traduce in un saldo dell'indicatore sintetico pari a -17,9% per le imprese artigiane e pari a -29,2% per le imprese non artigiane.

Figura 22 – Indicatore sintetico dell'Indagine per imprese artigiane e non artigiane (previsioni, valori %)

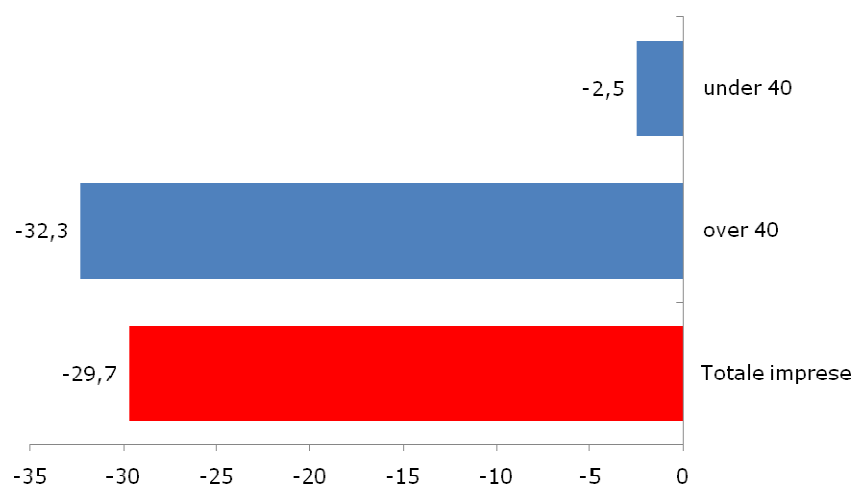


Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Le piccole e medie imprese della provincia di Roma condotte da under 40 sono caratterizzate da un quadro decisamente meno negativo per il consuntivo del I semestre del 2016 e da un quadro un quadro positivo per le previsioni per il II semestre del 2016. Al contrario le imprese condotte da over 40 evidenziano un quadro ampiamente negativo anche se tra il consuntivo del I semestre del 2016 e le previsioni per il II semestre del 2016 si registra un certo miglioramento. L'età del titolare/amministratore gioca di conseguenza un ruolo deciso con le imprese condotte dai più giovani che risultano più resilienti e reattive nella, seppur modesta, ripresa.

Nel dettaglio e con riferimento al consuntivo del I semestre del 2016 (Figura 23), il saldo dell'indicatore sintetico per le imprese condotte da under 40 ha registrato un valore del -2,5% contro il ben più ampio valore negativo delle imprese condotte da over 40 pari al -32,3%.

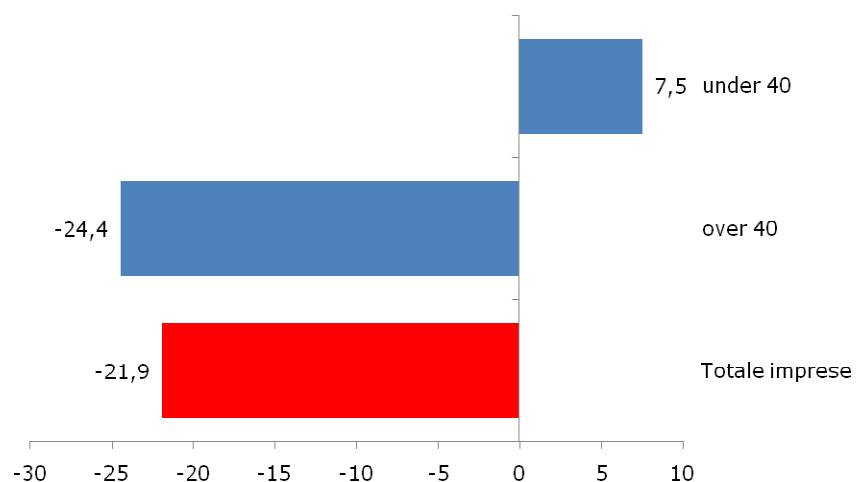
Figura 23 – Indicatore sintetico dell'Indagine per età titolare/amministratore (consuntivo, valori %)



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Le previsioni per il II semestre del 2016 (Figura 24) ci consegnano un saldo positivo per le imprese condotte da under 40 contro un saldo ancora negativo, ma in miglioramento rispetto al consuntivo del I semestre del 2016, per le imprese condotte da over 40. Infatti, il primo gruppo di imprese è caratterizzato da un saldo pari al +7,5% mentre per il secondo gruppo di imprese si registra un valore del -24,4%.

Figura 24 – Indicatore sintetico dell'Indagine per età titolare/amministratore (previsioni, valori %)



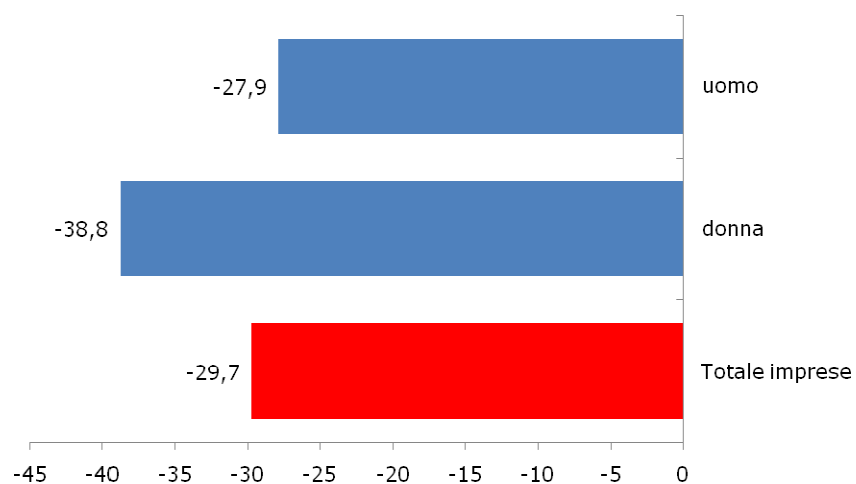
Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Meno chiaro ed unidirezionale risulta al contrario il quadro che emerge per le piccole e medie della provincia di Roma analizzando le stesse a seconda del sesso del titolare/amministratore delle stesse. Infatti, le piccole e medie imprese della provincia di Roma condotte da uomini evidenziano una performance meno negativa per il consuntivo del I semestre del 2016 (Figura 25) mentre le previsioni per il II semestre del 2016 (Figura 26) ci consegnano un quadro decisamente meno negativo per le imprese condotte da donne che rispetto alla prima metà del 2016 registrano un deciso recupero al contrario di quello minimo evidenziato dalle imprese condotte da uomini.

Più nel dettaglio, per il consuntivo del I semestre del 2016 il saldo dell'indicatore sintetico delle piccole e medie imprese della provincia di Roma condotte da uomini è risultato pari al -27,9% contro il -38,8% registrato dalle imprese condotte da donne.

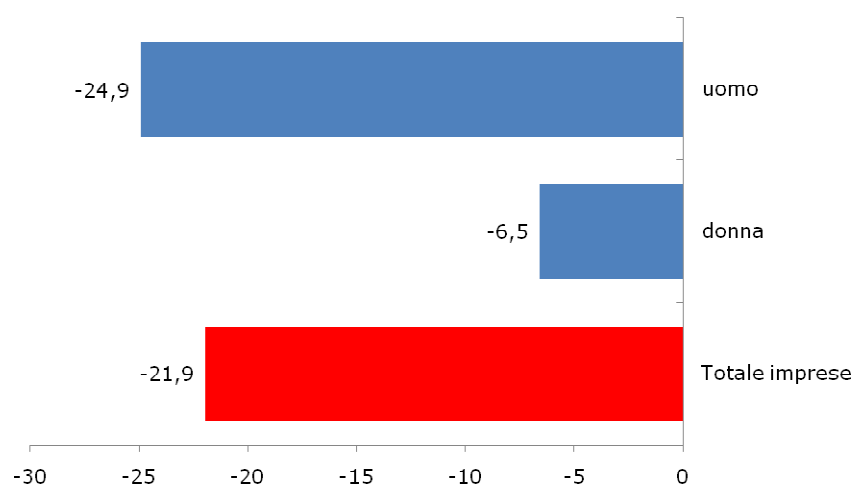
Le previsioni per il II semestre del 2016 evidenziano un miglioramento diffuso ad entrambi i gruppi di imprese, miglioramento ampio per le imprese condotte da donne per cui il saldo negativo dell'indicatore sintetico diminuisce in ampiezza fino al -6,5% e limitato per le imprese condotte da uomini che registrano un saldo del -24,9%.

Figura 25 – Indicatore sintetico dell'Indagine per sesso titolare/amministratore (consuntivo, valori %)



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Figura 26 – Indicatore sintetico dell'Indagine per sesso titolare/amministratore (previsioni, valori %)

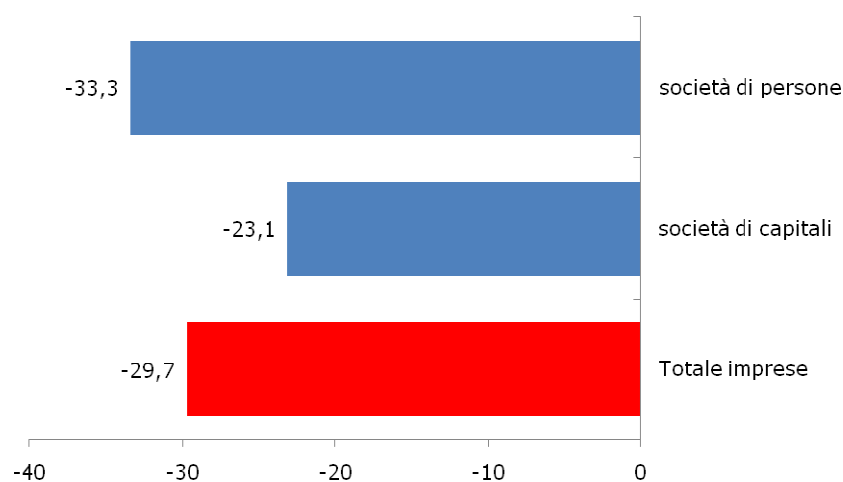


Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Maggiori difficoltà, sia per il consuntivo del I semestre del 2016 che nelle previsioni per il II semestre del 2016, caratterizzano le piccole e medie imprese della provincia di Roma costituite sotto forma di società di persone.

Per queste ultime e con riferimento al consuntivo del I semestre del 2016 (Figura 27), il saldo dell'indicatore sintetico è infatti risultato pari al -33,3% rispetto al valore del -23,1% delle piccole e medie imprese della provincia di Roma costituite sotto forma di società di capitali.

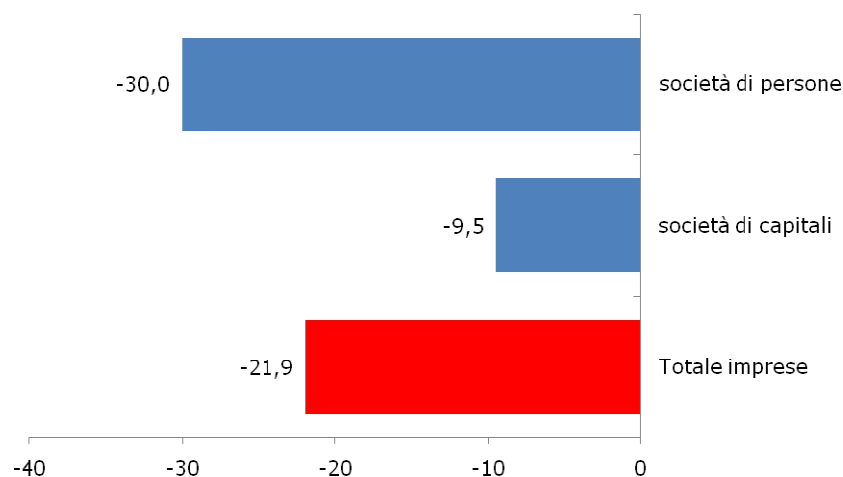
Figura 27 – Indicatore sintetico dell'Indagine per struttura proprietaria (consuntivo, valori %)



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Nelle previsioni per il II semestre del 2016 si registra un leggero miglioramento per le società di persone, miglioramento che risulta più ampio per le società di capitali che di conseguenza presentano un quadro decisamente meno negativo rispetto al quadro delle società di persone (Figura 28). Il saldo dell'indicatore sintetico per le società di capitali registra un valore pari al -9,5% contro un saldo del -30% che caratterizza le società di persone.

Figura 28 – Indicatore sintetico dell'Indagine per struttura proprietaria (previsioni, valori %)



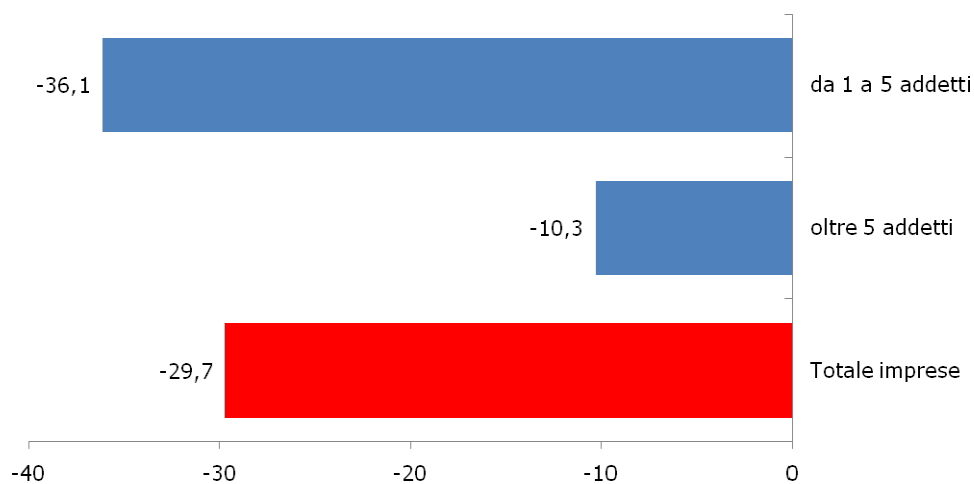
Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

La dimensione delle imprese, come di consueto, gioca un ruolo chiave nelle performance delle piccole e medie imprese della provincia di Roma. Infatti, sia in termini di addetti che di fatturato, le imprese di più grandi dimensioni sono caratterizzate da performance meno negative rispetto alle imprese di più modeste dimensioni.

Nel dettaglio, per il consuntivo del I semestre del 2016 (Figura 29), il saldo dell'indicatore sintetico delle imprese con un numero di addetti non superiore alle 5 unità ha registrato un valore di -36,1% contro un valore di -10,3% per le imprese con un numero di addetti superiore alle 5 unità.

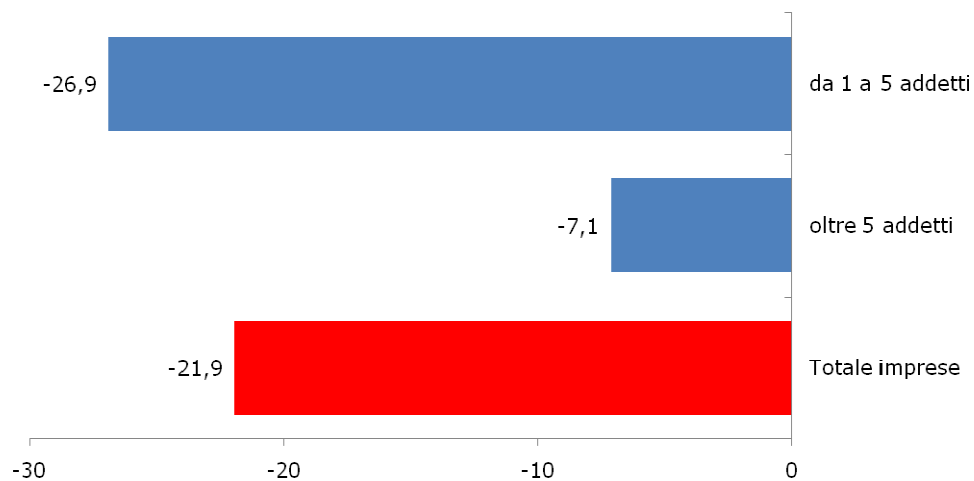
Per le previsioni per il II semestre del 2016 (Figura 30) entrambi i gruppi di imprese evidenziano un leggero miglioramento rispetto al consuntivo della prima metà del 2016 registrando tuttavia ancora saldi negativi. In tale contesto di leggero miglioramento sono ancora le imprese di più modeste dimensioni, ovvero quelle con non oltre 5 addetti, ad evidenziare un saldo dell'indicatore sintetico particolarmente negativo e pari al valore del -26,9%, valore che si contrappone al -7,1% che caratterizza le previsioni per le imprese con oltre 5 addetti.

Figura 29 – Indicatore sintetico dell'Indagine per classe di addetti (consuntivo, valori %)



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Figura 30 – Indicatore sintetico dell'Indagine per classe di addetti (previsioni, valori %)



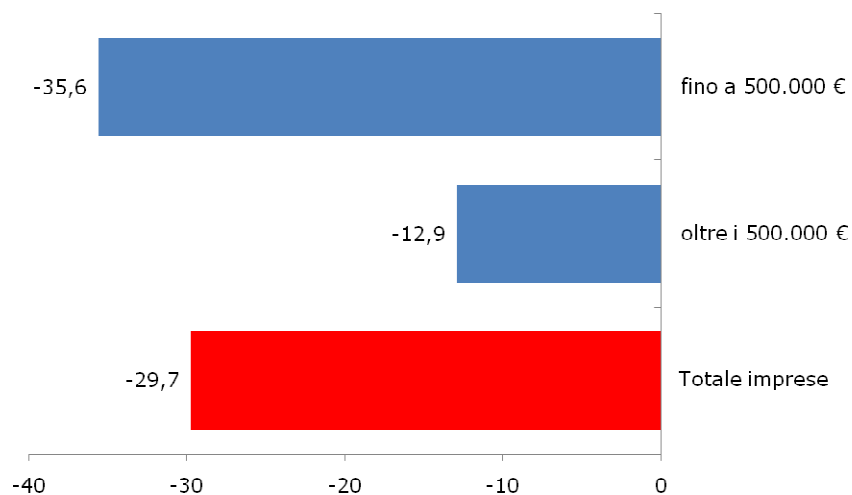
Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Un quadro simile emerge se esprimiamo la dimensione aziendale in termini di fatturato: le imprese con un fatturato più ampio sono riuscite a limitare l'ampiezza del saldo negativo dell'indicatore sintetico nel corso del I semestre del 2016. Per le previsioni per il II semestre del 2016 se da un lato si registra un leggero peggioramento per le imprese di più grandi dimensioni dall'altro lato queste ultime registrano ancora un saldo negativo meno ampio rispetto alle imprese con un fatturato di più modeste dimensioni.

In termini numerici e con riferimento al consuntivo del I semestre del 2016 (Figura 31), il saldo dell'indicatore sintetico ha registrato un valore del -35,6% per le piccole e medie imprese della provincia di Roma con un fatturato non superiore ai 500.000 euro contro un saldo del -12,9% per le imprese della stessa provincia con un fatturato oltre i 500.000 euro.

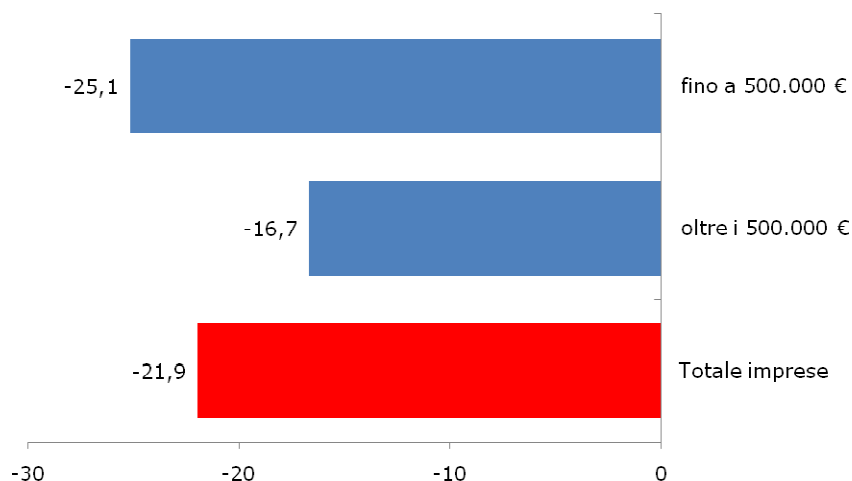
Come già sottolineato le previsioni per il II semestre del 2016 (Figura 32) evidenziano un leggero peggioramento per le imprese con un fatturato oltre i 500.000 euro per cui si prevede un saldo dell'indicatore sintetico pari al -16,7%, valore che si conferma meno ampio rispetto a quello, pari al -25,1%, registrato dalle imprese con un fatturato non superiore ai 500.000 euro nonostante queste ultime evidenziano un miglioramento rispetto al consuntivo della prima metà del 2016.

Figura 31 – Indicatore sintetico dell'Indagine per classe di fatturato (consuntivo, valori %)



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Figura 32 – Indicatore sintetico dell'Indagine per classe di fatturato (previsioni, valori %)

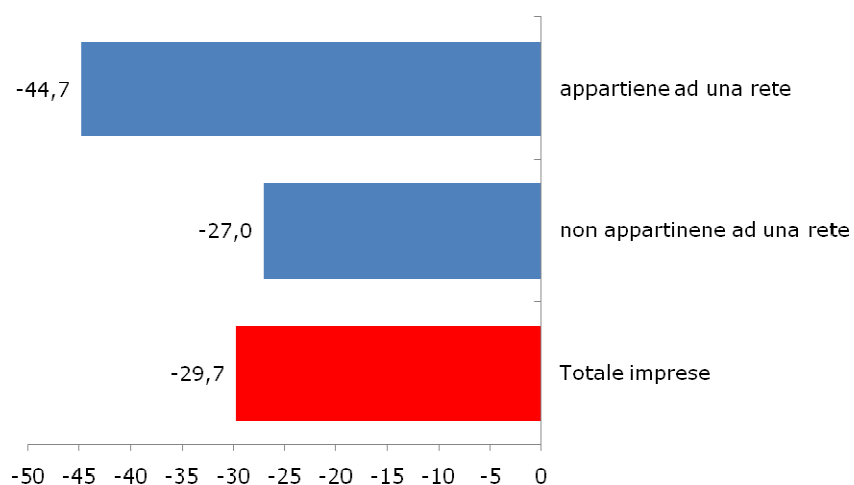


Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Contrastanti al contrario i segnali che provengono analizzando l'indicatore sintetico a seconda dell'appartenenza o meno ad una rete di imprese. Infatti, se per il consuntivo del I semestre del 2016 (Figura 33) le piccole e medie imprese della provincia di Roma appartenenti ad una rete di imprese hanno registrato un saldo negativo decisamente più ampio rispetto alle imprese che non appartengono ad

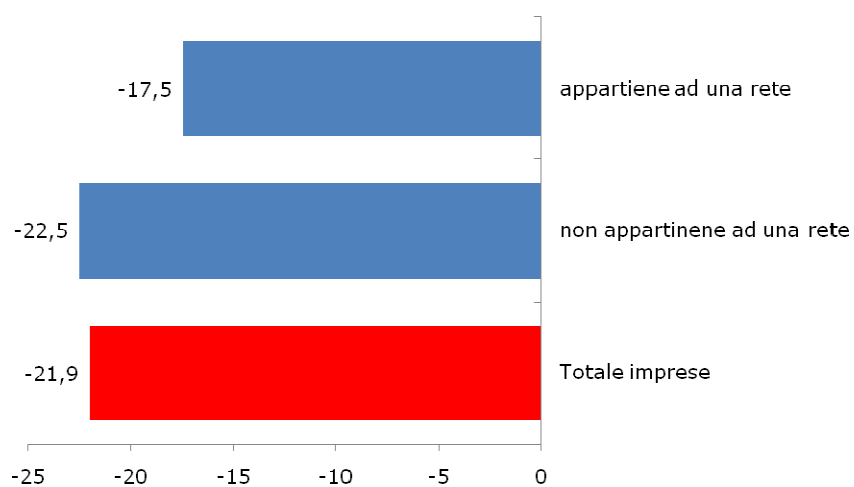
una rete di imprese (-44,7% contro -27%) per le previsioni per il II semestre del 2016 (Figura 34) il quadro si ribalta con il primo gruppo di imprese a registrare un saldo negativo leggermente meno ampio rispetto al secondo gruppo di imprese (-17,5% contro -22,5%).

Figura 33 – Indicatore sintetico dell'Indagine per appartenenza ad una rete di imprese (consuntivo, valori %)



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

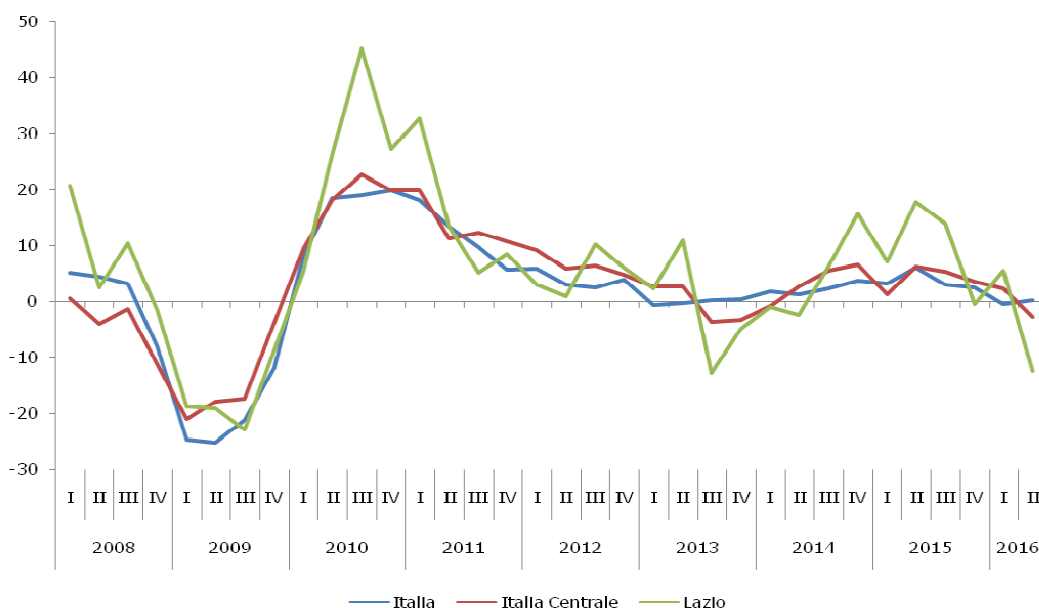
Figura 34 – Indicatore sintetico dell'Indagine per appartenenza ad una rete di imprese (previsioni, valori %)



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

I dati ufficiali sul commercio con l'estero (Figura 35) evidenziano un deciso peggioramento nella prima metà del 2016 rispetto allo stesso periodo del 2015. Le difficoltà sul fronte delle esportazioni sono risultate più ampie per l'Italia Centrale ed il Lazio rispetto alla sostanziale tenuta registrata a livello nazionale. Infatti, su base tendenziale, le esportazioni italiane dopo la crescita del 2,6% evidenziata nel IV trimestre del 2015 sono diminuite dello 0,5% nel I trimestre del 2016 per poi aumentare dello 0,2% nel II trimestre del 2016. Più volatile è risultata la dinamica che ha caratterizzato l'intero Centro Italia ed in particolare la regione Lazio: le esportazioni della macroarea sono aumentate del 3,4% nel IV trimestre del 2015, del 2,3% nel I trimestre del 2016 per poi diminuire del 2,9% nel II trimestre del 2016 mentre le esportazioni della regione dopo la diminuzione dello 0,5% nel IV trimestre del 2015 sono aumentate del 5,5% nel I trimestre del 2016 per poi diminuire del 12,5% nel II trimestre del 2016.

Figura 35 – Esportazioni in Italia, nell'Italia Centrale e nel Lazio (variazioni tendenziali)

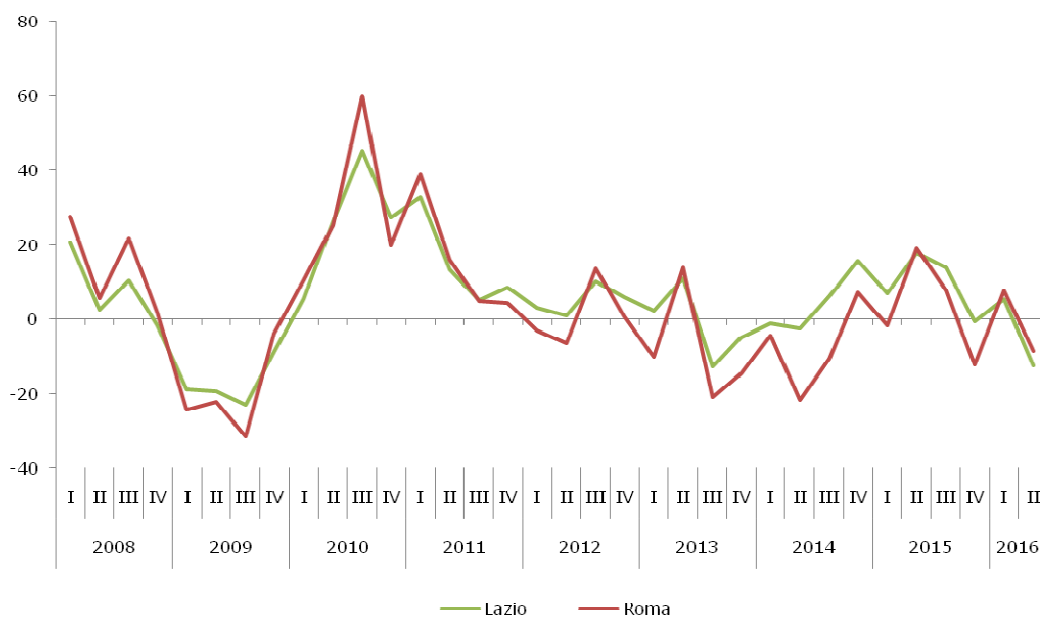


Fonte: elaborazioni CER su dati Istat, Coeweb.

La dinamica delle esportazioni della provincia di Roma come nei precedenti trimestri ha evidenziato una maggiore debolezza rispetto al dato medio regionale influenzandolo negativamente (Figura 36). Le esportazioni regionali infatti dopo la contrazione del 12% registrata nel IV trimestre del 2015 sono aumentate del 7,9% nei primi tre mesi del 2016 per poi ritornare a diminuire nel II trimestre

del 2016 registrando una variazione del -8,5% rispetto allo stesso periodo del 2015.

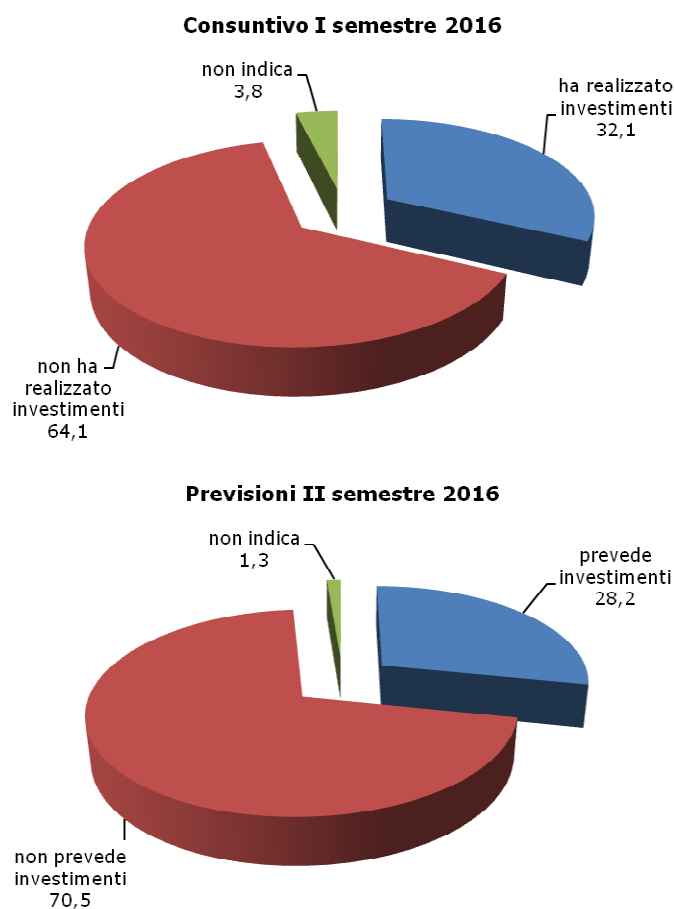
**Figura 36 – Esportazioni nella provincia di Roma e nel Lazio
(variazioni tendenziali)**



Fonte: elaborazioni CER su dati Istat, Coeweb.

Nel corso del I semestre del 2016 (Figura 37) poco meno di un'impresa ogni tre, ovvero il 32,1%, ha realizzato investimenti. La propensione ad investire da parte delle piccole e medie imprese della provincia di Roma è prevista in lieve flessione nel II semestre del 2016, semestre in cui le imprese che prevedono di effettuare investimenti saranno il 28,2% del totale.

Figura 37 - Propensione ad investire (% di risposte sul totale)



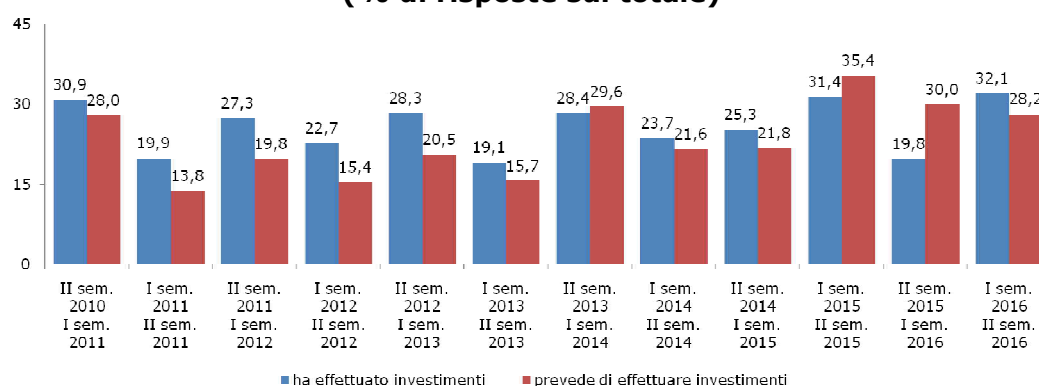
Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Analizzando la propensione ad investire delle piccole e medie imprese della provincia di Roma nel corso del tempo (Figura 38) si evidenzia come il consuntivo del I semestre del 2016 sia risultato più positivo rispetto a quanto previsto dalle imprese della provincia all'inizio del 2016⁵. Infatti, le previsioni per il I semestre

⁵ Per maggiori dettagli si rimanda a "Indagine congiunturale sulle piccole e medie imprese della provincia di Roma. Consuntivo II semestre 2015 e previsioni I semestre 2016".

del 2016 indicavano una propensione ad investire pari al 30% dopo che nella seconda metà del 2015 appena il 19,8% delle imprese aveva effettuato investimenti. Nonostante il quadro resti negativo risale la voglia di investire da parte delle piccole e medie imprese della provincia di Roma, voglia di investire che dopo il recupero della seconda metà del 2014 e della prima metà del 2015 aveva subito una battuta di arresto nel II semestre del 2015.

**Figura 38 - Propensione ad investire nel tempo
(% di risposte sul totale)**



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

4. I risultati dell'Indagine: il lavoro

I dati ufficiali relativi alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG) evidenziano una diminuzione delle ore autorizzate sia in Italia che nell'intero Lazio e nella provincia di Roma (Tabella 1). Emergono tuttavia alcune differenze tra le tre aree sia nell'ampiezza della diminuzione che nella continuità della stessa. Infatti, le ore di CIG in Italia su base tendenziale hanno evidenziato una diminuzione continua a partire dal II trimestre del 2013 mentre più discontinua è risultata la diminuzione sia per la regione Lazio che per la provincia di Roma.

Nel dettaglio e concentrandoci sul 2016, le ore di CIG in Italia hanno registrato una diminuzione contenuta e pari all'1,6% nel I trimestre del 2016, diminuzione che si è ampliata nei successivi due trimestri raggiungendo il valore del -10,8% nel II trimestre del 2016 e del -23,8% nel III trimestre del 2016. In quest'ultimo trimestre sono state autorizzate circa 117 milioni di ore di CIG, valore che rappresenta il valore minimo a partire dal I trimestre del 2009.

Al contrario, le ore di CIG nella regione Lazio sono aumentate nella prima metà del 2016 (+40,5% nel I trimestre del 2016 e +33,6% nel II trimestre del 2016) prima di registrare una diminuzione del 49,7% nel III trimestre del 2016 che ha fatto registrare un monte ore di circa 10 milioni ovvero un valore che non veniva raggiunto dal I trimestre del 2011.

Più volatile è risultata infine la performance per la provincia di Roma, provincia in cui il numero di ore autorizzate di CIG sono diminuite su base tendenziale del 33,3% nel I trimestre del 2016 per poi registrare un incremento del 60,6% nel successivo II trimestre del 2016 (raggiungendo il picco massimo degli ultimi anni pari a circa 19 milioni di ore) e ritornare a diminuire del 51,6% nel III trimestre del 2016.

**Tabella 1 – Totale ore autorizzate Cassa Integrazione Guadagni (CIG)
in Italia, nel Lazio e nella provincia di Roma
(valori assoluti e variazioni tendenziali)**

Trimestre	Italia		Lazio		Roma	
	ore	var. %	ore	var. %	ore	var. %
I 2008	47.105.424	4,3	3.089.886	-21,0	1.341.903	-0,2
II 2008	51.998.367	8,9	3.842.737	-1,4	1.176.418	-5,9
III 2008	47.466.090	20,0	2.571.670	-13,0	940.899	-15,6
IV 2008	81.777.758	57,6	5.678.772	94,6	1.357.748	27,6
I 2009	129.447.710	174,8	9.804.273	217,3	5.164.838	284,9
II 2009	242.710.350	366,8	19.713.557	413,0	12.247.420	941,1
III 2009	244.388.536	414,9	9.273.432	260,6	3.095.474	229,0
IV 2009	299.851.449	266,7	16.015.988	182,0	8.469.861	523,8
I 2010	299.566.339	131,4	11.749.215	19,8	4.415.051	-14,5
II 2010	332.756.820	37,1	27.223.828	38,1	10.790.941	-11,9
III 2010	291.437.300	19,3	10.251.930	10,6	5.716.472	84,7
IV 2010	275.128.787	-8,2	18.357.462	14,6	11.363.242	34,2
I 2011	231.198.116	-22,8	10.343.574	-12,0	5.590.502	26,6
II 2011	273.681.368	-17,8	19.569.304	-28,1	12.922.790	19,8
III 2011	221.240.090	-24,1	16.986.998	65,7	11.956.378	109,2
IV 2011	249.370.348	-9,4	20.632.407	12,4	12.611.445	11,0
I 2012	248.708.685	7,6	21.396.253	106,9	14.533.148	160,0
II 2012	290.558.906	6,2	24.987.713	27,7	16.747.868	29,6
III 2012	274.397.910	24,0	18.443.954	8,6	11.550.096	-3,4
IV 2012	300.945.275	20,7	22.775.432	10,4	12.141.642	-3,7
I 2013	268.919.006	8,1	18.042.134	-15,7	10.332.471	-28,9
II 2013	284.679.763	-2,0	19.434.630	-22,2	10.641.537	-36,5
III 2013	260.715.401	-5,0	17.851.144	-3,2	10.609.369	-8,1
IV 2013	287.294.229	-4,5	24.223.793	6,4	14.919.164	22,9
I 2014	266.679.977	-0,8	21.286.496	18,0	12.300.861	19,1
II 2014	247.495.467	-13,1	20.965.666	7,9	15.531.822	46,0
III 2014	227.622.553	-12,7	16.329.668	-8,5	11.578.262	9,1
IV 2014	276.987.746	-3,6	30.609.003	26,4	15.238.924	2,1
I 2015	172.450.879	-35,3	11.874.589	-44,2	7.984.202	-35,1
II 2015	196.706.418	-20,5	16.272.744	-22,4	11.887.406	-23,5
III 2015	154.052.310	-32,3	21.272.172	30,3	11.436.843	-1,2
IV 2015	159.447.806	-42,4	11.521.332	-62,4	8.760.733	-42,5
I 2016	169.688.932	-1,6	16.680.867	40,5	5.329.423	-33,3
II 2016	175.542.187	-10,8	21.748.105	33,6	19.093.401	60,6
III 2016	117.414.882	-23,8	10.708.576	-49,7	5.537.594	-51,6

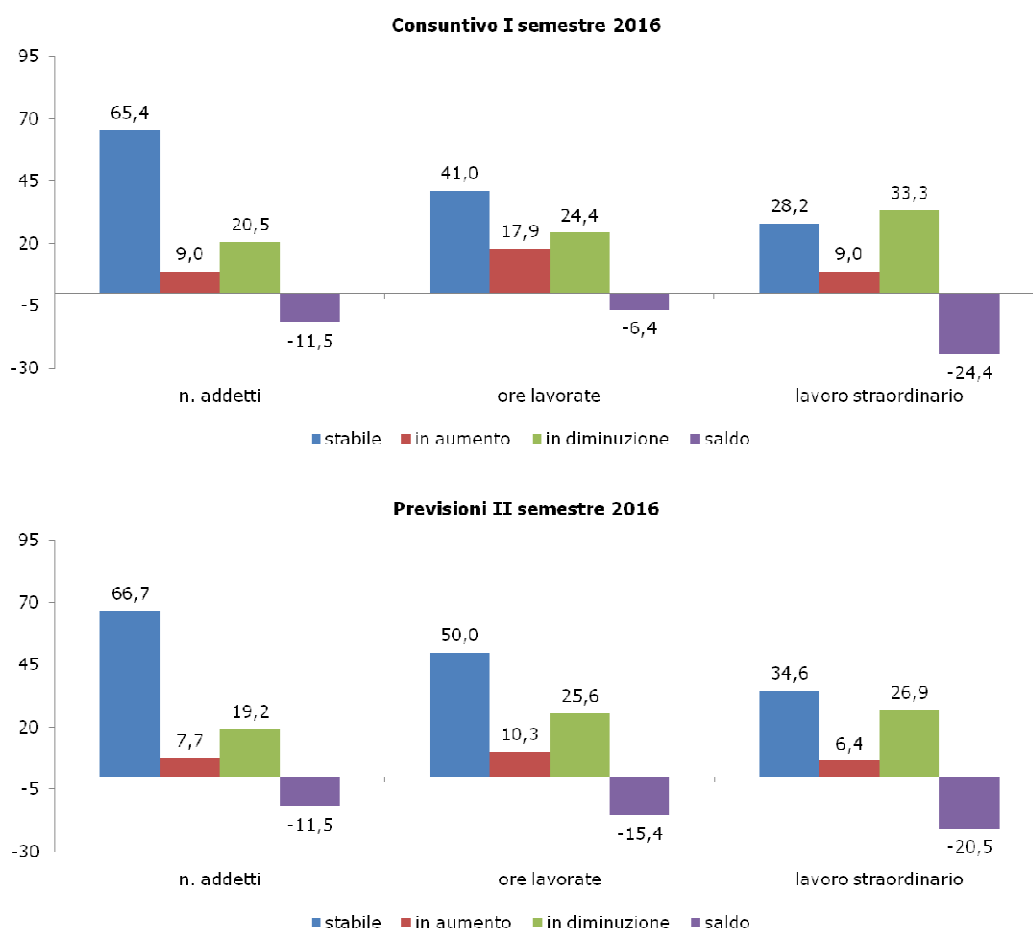
Fonte: elaborazioni CER su dati INPS, Osservatori statistici.

Per le piccole e medie imprese della provincia di Roma il quadro in tema di lavoro permane negativo sia con riferimento al consuntivo del I semestre del 2016 che per le previsioni per il II semestre del 2016. Infatti, i saldi dei tre indicatori del lavoro registrano valori negativi e sostanzialmente stabili tra la prima metà del 2016 e la seconda metà del 2016 anche se la maggioranza delle imprese non ha apportato alcuna modifica al proprio organico aziendale (Figura 39).

In termini numerici ed analizzando il consuntivo del I semestre del 2016, il 20,5% delle imprese ha ridotto il numero di addetti contro un aumento degli stessi che ha interessato il 9% delle imprese per un saldo pari al -11,5%. Le ore

lavorate sono diminuite per circa un quarto delle imprese (il 24,4%) mentre sono aumentate nel 17,9% delle imprese registrando un saldo del -6,4%. La diminuzione del lavoro straordinario ha interessato una platea di imprese più numerose ovvero il 33,3% mentre solo nel 9% dei casi si è registrato un incremento per un saldo di conseguenza pari al -24,4%. Le previsioni per il II semestre del 2016 evidenziano un quadro sostanzialmente identico per l'indicatore del numero di addetti che registra ancora un saldo del -11,5% mentre un peggioramento contraddistingue l'indicatore delle ore lavorate per cui il saldo negativo si amplia fino al -15,4%. Infine, migliora leggermente ma resta sempre su valori negativi elevati il saldo per il lavoro straordinario che con il -20,5% è l'indicatore più negativo così come avvenuto anche per il consuntivo del I semestre del 2016.

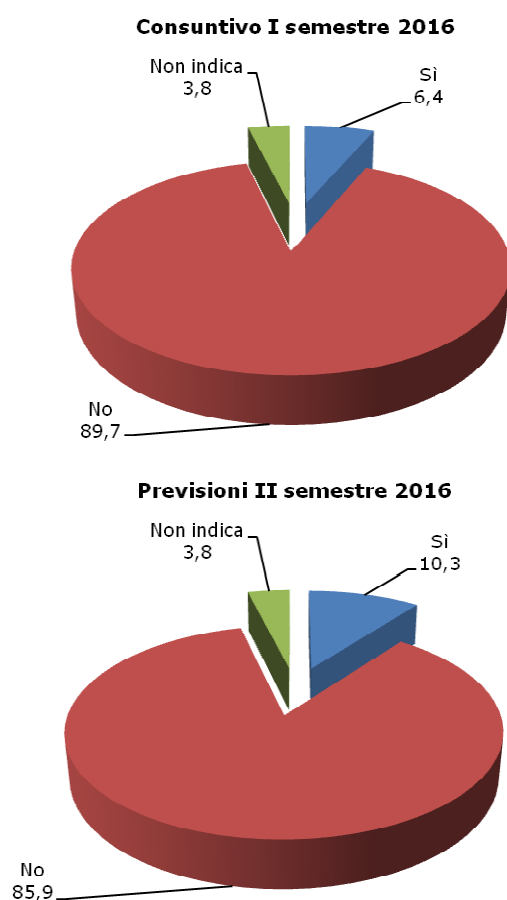
Figura 39 – Numero degli addetti, ore lavorate e lavoro straordinario (risposte e saldi %)



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Sempre in tema di lavoro, la percentuale di piccole e medie imprese della provincia di Roma che nel I semestre del 2016 ha fatto ricorso agli ammortizzatori è risultata, come in passato, molto contenuta e pari al 6,4% (Figura 40). Le previsioni per il II semestre del 2016 registrano un leggero aumento del numero di imprese che dovrebbe ricorrere agli ammortizzatori fino a raggiungere il 10,3%.

Figura 40 – Ricorso agli ammortizzatori (% di risposte sul totale)



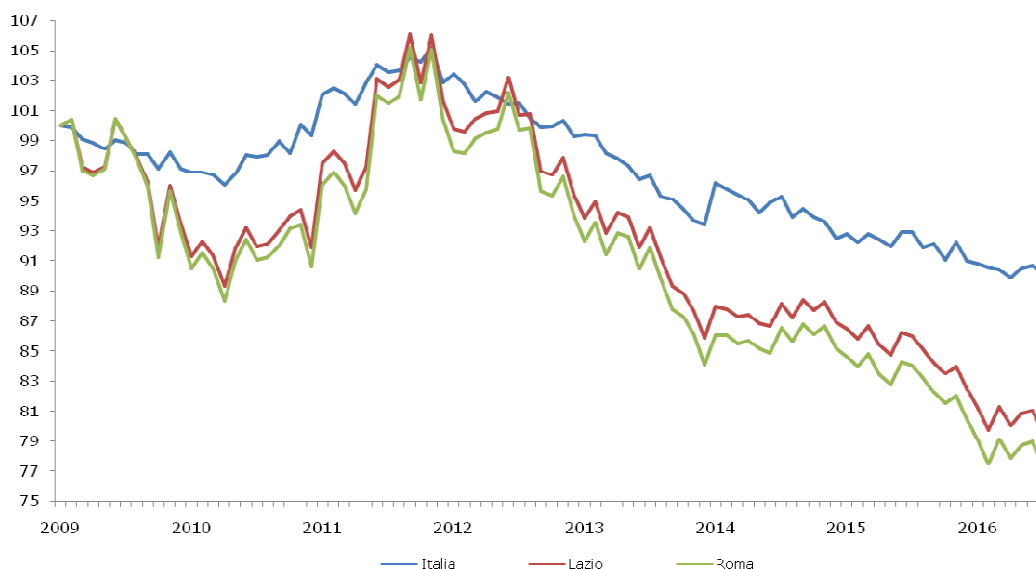
Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

5. I risultati dell'Indagine: il credito bancario

Come di consueto prima di esporre i risultati dell'Indagine sul fronte del credito per le piccole e medie imprese della provincia di Roma, con i dati di Banca d'Italia analizziamo la dinamica recente dei prestiti alle imprese ed il rapporto tra sofferenze e prestiti totali per le imprese italiane, le imprese del Lazio e le imprese della provincia di Roma.

Ponendo pari a 100 il volume dei prestiti alle imprese nel mese di Gennaio del 2009, l'indice dei prestiti totali alle imprese così ottenuto anche nella prima metà del 2016 ha evidenziato una tendenza alla diminuzione sia a livello medio nazionale che per la regione Lazio e la provincia di Roma (Figura 41). La diminuzione dell'indice è risultata più ampia per la provincia di Roma e di conseguenza per la regione Lazio rispetto a quanto evidenziato in media dall'intera Italia. In termini numeri, l'indice nel mese di Luglio del 2016 ha raggiunto il valore di 90,2 per l'Italia, il valore di 79,6 per il Lazio ed il valore di 77,4 per la provincia di Roma.

Figura 41 – Prestiti totali alle imprese in Italia, nel Lazio e nella provincia di Roma (numeri indice, Gennaio 2009 = 100)

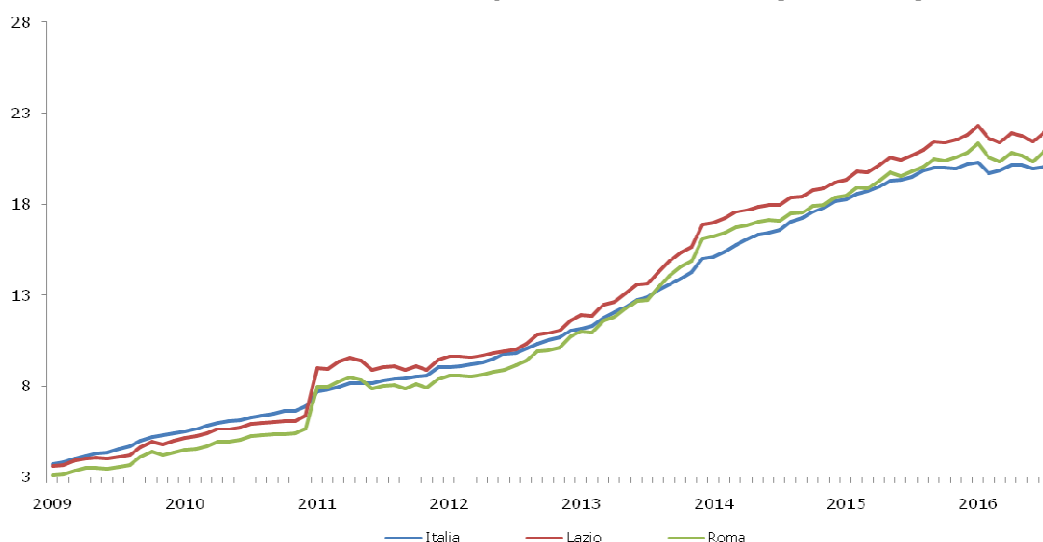


Fonte: elaborazioni CER su dati Banca d'Italia.

Un qualche segnale positivo proviene dal rapporto tra sofferenze e prestiti totali alle imprese nella prima metà del 2016 si è stabilizzato attorno ai valori raggiunti alla fine del 2015, valori che tuttavia risultano prossimi ai record negativi evidenziati sia a livello nazionale che per la regione Lazio e la provincia di Roma

(Figura 42). Nello specifico, il rapporto tra sofferenze e prestiti totali in Italia nei mesi centrali del 2016 fluttua attorno alla soglia del 20% (20,2% nel mese di Maggio, 19,9% nel mese di Giugno e 20% nel mese di Luglio). Ancora superiore alla media nazionale risulta il rapporto tra sofferenze e prestiti totali sia per la regione Lazio che per la provincia di Roma: per il mese di Luglio del 2016 si è infatti registrato un valore pari rispettivamente al 22% ed al 20,9%.

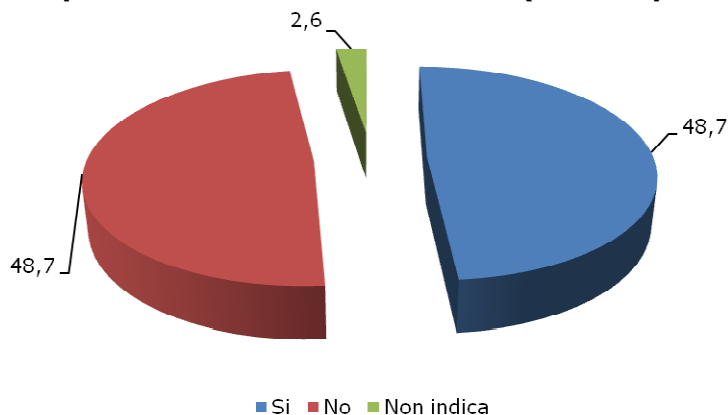
Figura 42 – Rapporto tra sofferenze e prestiti totali alle imprese in Italia, nel Lazio e nella provincia di Roma (valori %)



Fonte: elaborazioni CER su dati Banca d'Italia.

Passando ad analizzare i risultati sul fronte del credito ottenuti dall'Indagine, nel corso del I semestre del 2016 le piccole e medie imprese della provincia di Roma si sono divise in due gruppi a seconda della disponibilità di credito bancario (Figura 43). Il 48,7% delle imprese ha dichiarato di aver avuto accesso al credito bancario durante la prima metà del 2016, percentuale identica a quella delle imprese che al contrario non hanno potuto beneficiare di credito bancario.

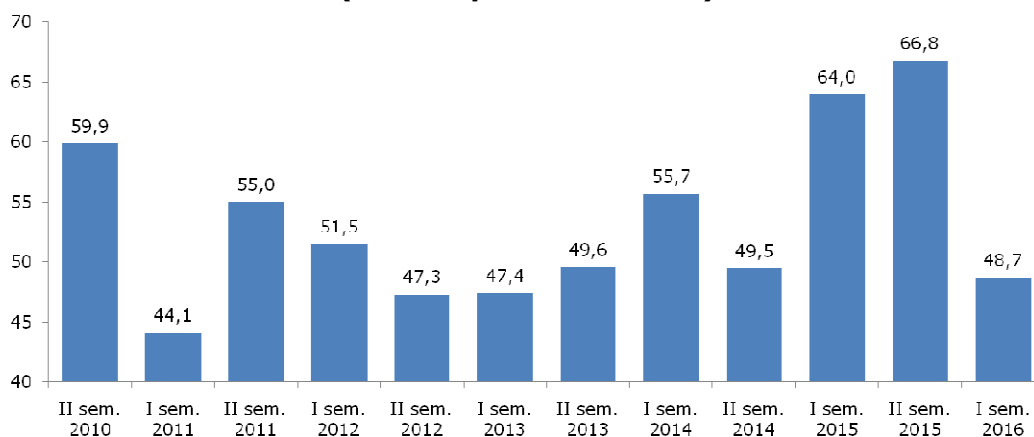
Figura 43 – Disponibilità del credito bancario (% di risposte sul totale)



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Rispetto a tutto il 2015 si è di conseguenza ridotta in misura drastica la quota delle piccole e medie imprese della provincia di Roma che hanno avuto accesso al credito bancario (Figura 44). Infatti, da quote in forte crescita e ben superiori al 60% sia nel I semestre del 2015 (il 64%) che nel II semestre del 2015 (il 66,8%) si è registrata una drastica diminuzione nei primi sei mesi del 2016 con il ritorno su valori simili a quelli registrati negli anni precedenti il 2015.

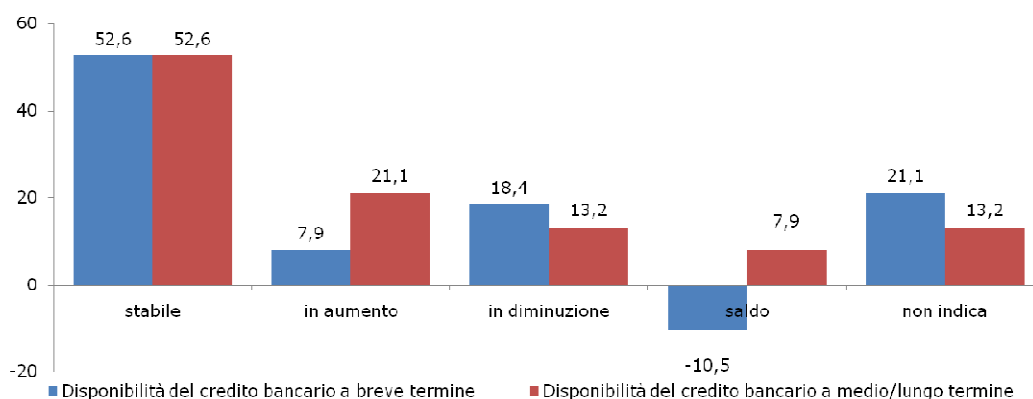
Figura 44 – Disponibilità del credito bancario nel tempo (% di risposte sul totale)



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Le tensioni sul fronte del credito hanno interessato il credito bancario a breve termine per cui nel I semestre del 2016 il numero di imprese che hanno registrato una sua diminuzione ha superato il numero di imprese che al contrario hanno registrato un aumento: il 18,4% contro il 7,9% per un saldo del -10,5% (Figura 45). Opposto il quadro che caratterizza il credito a medio/lungo termine per cui il numero di imprese che ha registrato un aumento (il 21,1%) ha superato il numero di imprese che ha registrato una diminuzione (il 13,2%) per un saldo positivo pari al 7,9%. È importante tuttavia sottolineare come nel I semestre del 2016 per la maggior parte delle imprese, ovvero il 52,6%, è rimasta stabile sia la disponibilità del credito bancario a breve termine che la disponibilità del credito bancario a medio/lungo termine.

Figura 45 – Disponibilità del credito bancario per durata (risposte e saldi %)



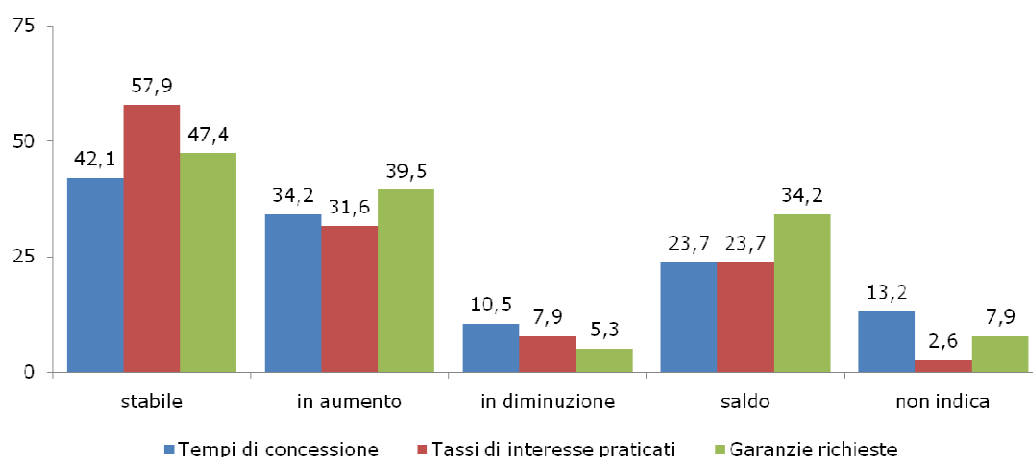
Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Ad appesantire il quadro del credito bancario è il continuo inasprirsi delle condizioni di accesso al credito bancario che hanno interessato più di in terzo delle piccole e medie imprese della provincia di Roma. Infatti, per il I semestre del 2016 tutti i tre indicatori riferiti alle condizioni di accesso al credito bancario hanno registrato un saldo positivo ovvero le imprese che hanno registrato un inasprirsi delle condizioni di accesso al credito bancario sono risultate più numerose delle imprese che hanno potuto beneficiare di un loro allentamento (Figura 46).

Nel dettaglio, sia per i tempi di concessione che per i tassi di interesse il saldo è risultato pari al 23,7% in conseguenza di un aumento dei tempi di concessione che ha interessato il 34,2% delle imprese e di un aumento dei tassi di interesse praticati che ha interessato il 31,6% delle imprese. La diminuzione dei tempi di

concessione ha interessato solo il 10,5% delle imprese, percentuale che diminuisce al 7,9% per le imprese che hanno registrato una diminuzione dei tassi di interesse praticati. Infine, come spesso nel passato, le garanzie richieste hanno registrato il saldo più elevato in conseguenza di un aumento delle stesse che ha interessato una platea più ampia di piccole e medie imprese della provincia di Roma rispetto a quelle (isolate) che hanno potuto beneficiare di una loro diminuzione: il 39,5% contro il 5,3% per un saldo del 34,2%.

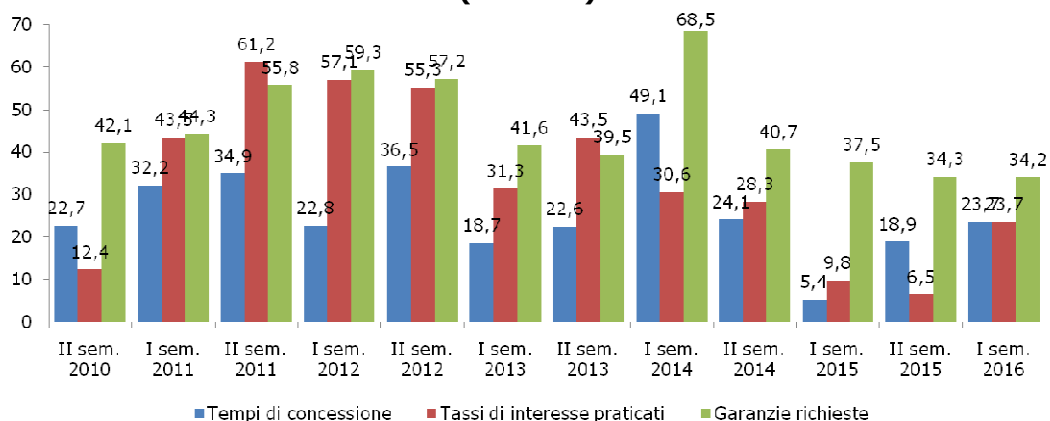
Figura 46 – Condizioni di accesso al credito bancario (risposte e saldi %)



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Il quadro che emerge per il I semestre del 2016 risulta sostanzialmente in linea con quanto registrato negli ultimi semestri e ben al di sotto dei picchi negativi dei passati anni (Figura 47). Tuttavia, dopo il minimo registrato nel I semestre del 2015 emerge un trend ascendente per i tempi di concessione del credito bancario ed un deciso aumento dei tassi di interesse praticati mentre continua la diminuzione del saldo delle garanzie richieste dopo il picco raggiunto nel I semestre del 2014.

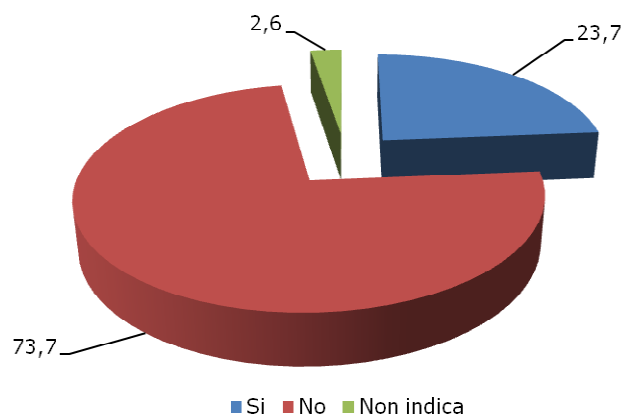
Figura 47 – Condizioni di accesso al credito bancario nel tempo (saldi %)



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Da ultimo sottolineiamo come nel I semestre del 2016 si è registrata una leggera diminuzione della percentuale di piccole e medie imprese della provincia di Roma che hanno ricevuto una richiesta di riduzione, di rientro od addirittura di revoca del proprio finanziamento bancario: dal 26% del II semestre del 2015⁶ al 23,7% del I semestre del 2016 (Figura 48).

Figura 48 – Riduzioni, richieste di rientro e revoche dei finanziamenti bancari in essere (% di risposte sul totale)



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

⁶ Per maggiori dettagli si rimanda a "Indagine congiunturale sulle piccole e medie imprese della provincia di Roma. Consuntivo II semestre 2015 e previsioni I semestre 2016".

6. Focus: le sfide per l'Europa

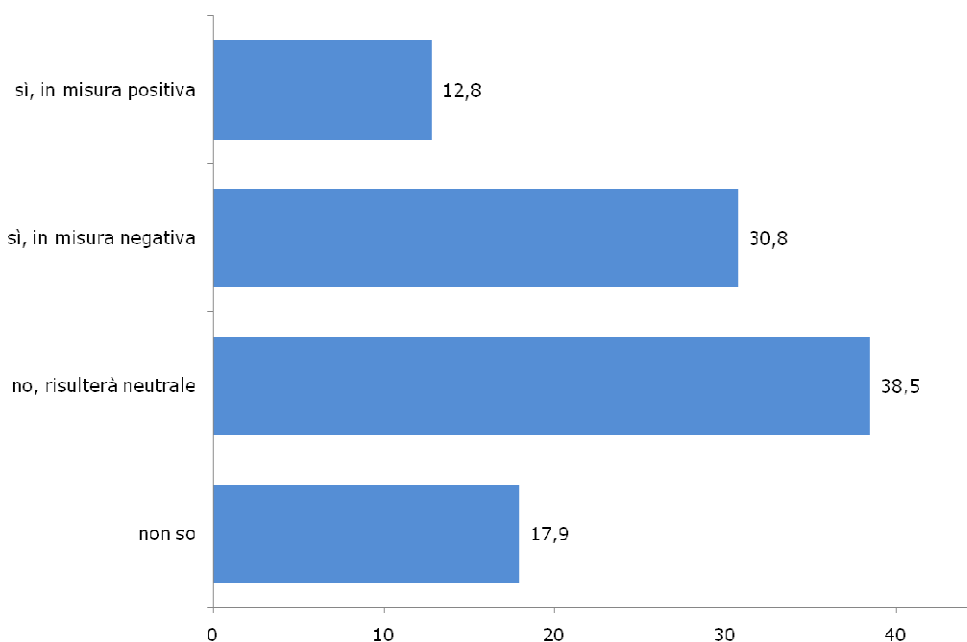
Il focus tematico della presente Indagine dal titolo "Le sfide per l'Europa" ha come obiettivo quello di osservare ed analizzare alcune questioni che da vicino stanno minando il processo di integrazione europea e la tanto attesa ripresa economica.

Di conseguenza alle piccole e medie imprese della provincia di Roma è stato chiesto di esprimersi sulle conseguenze economiche della Brexit per l'Italia oltre che sulle possibili conseguenze che l'eventuale insicurezza derivante dagli attentati terroristici potrebbe arrecare allo stato di salute dell'economia italiana oltre che alle abitudini di consumo ed allo stile di vita dei cittadini.

Il 24 Giugno 2016 il popolo del Regno Unito attraverso lo strumento del referendum ha sancito la volontà di uscire dall'Unione Europea. Nonostante la vittoria di misura e l'incertezza che ancora oggi caratterizza il percorso di uscita del Regno Unito, la Brexit inevitabilmente muterà il contesto attuale dell'intera Europa sia dal punto di vista sociale che economico. Da quest'ultimo punto di vista, le piccole e medie imprese della provincia di Roma nella maggioranza dei casi ritengono che la Brexit o risulterà neutrale (il 38,5%) o al più avrà un effetto positivo (il 12,8%) sulla ripresa economica italiana (Figura 49). Poco meno di un terzo delle imprese (il 30,8%) ritiene tuttavia che la Brexit avrà un impatto negativo sulla ripresa dell'economia italiana.

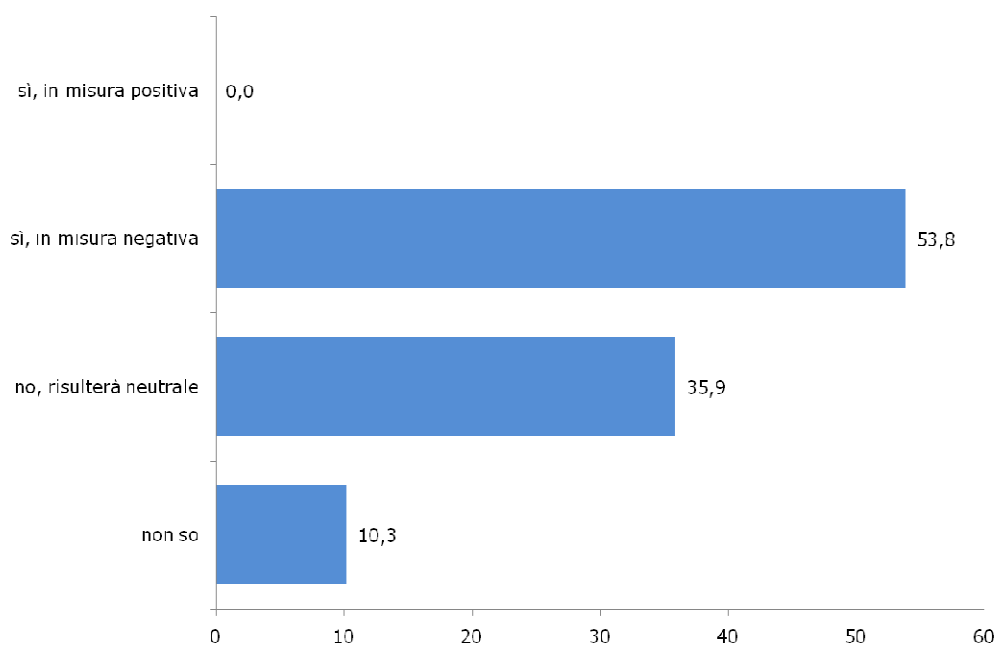
Decisamente più negativi sulla ripresa economica italiana sono ritenuti gli effetti del moltiplicarsi degli attentati terroristici in Europa. Infatti, per la maggioranza assoluta dei piccoli e medi imprenditori della provincia di Roma, ovvero il 53,8%, gli attentati terroristici sul suolo europeo avranno degli effetti negativi sulla ripresa nazionale (Figura 50). Gli stessi non avranno nessun impatto per poco più di un'impresa ogni tre (il 35,9%) mentre nessuna impresa ritiene che possano in alcun modo avere un impatto positivo.

Figura 49 – Impatto della Brexit sulla ripresa economica italiana (% di risposte sul totale)



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

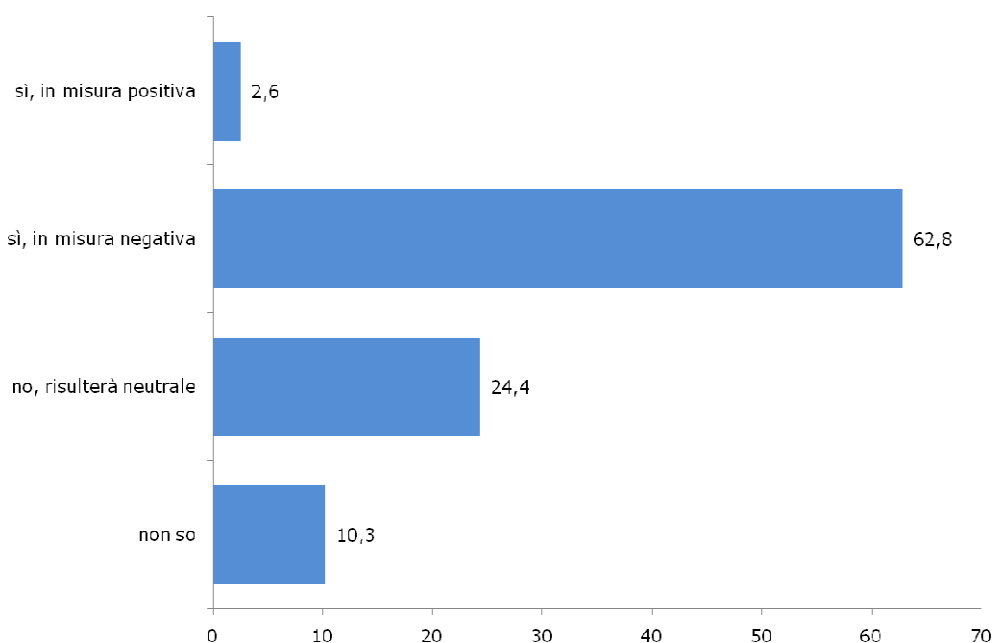
Figura 50 – Impatto degli attentati terroristici in Europa sulla ripresa economica italiana (% di risposte sul totale)



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

In ampio accordo sono poi gli imprenditori nel ritenere che gli attentati terroristici in Europa avranno un impatto negativo sulle abitudini di consumo e sullo stile di vita dei cittadini stessi (Figura 51). Sono di tale avviso ben il 62,8% delle piccole e medie imprese della provincia di Roma contro appena il 2,6% delle stesse imprese che al contrario ritiene che le abitudini di consumo e lo stile di vita dei cittadini possano essere positivamente influenzate. Infine, per circa un quarto delle imprese (il 24,4%) gli attentati terroristici in Europa non avranno alcun impatto sulle abitudini di consumo e sullo stile di vita dei cittadini.

Figura 51 – Impatto degli attentati terroristici in Europa sulle abitudini di consumo e sullo stile di vita dei cittadini (% di risposte sul totale)

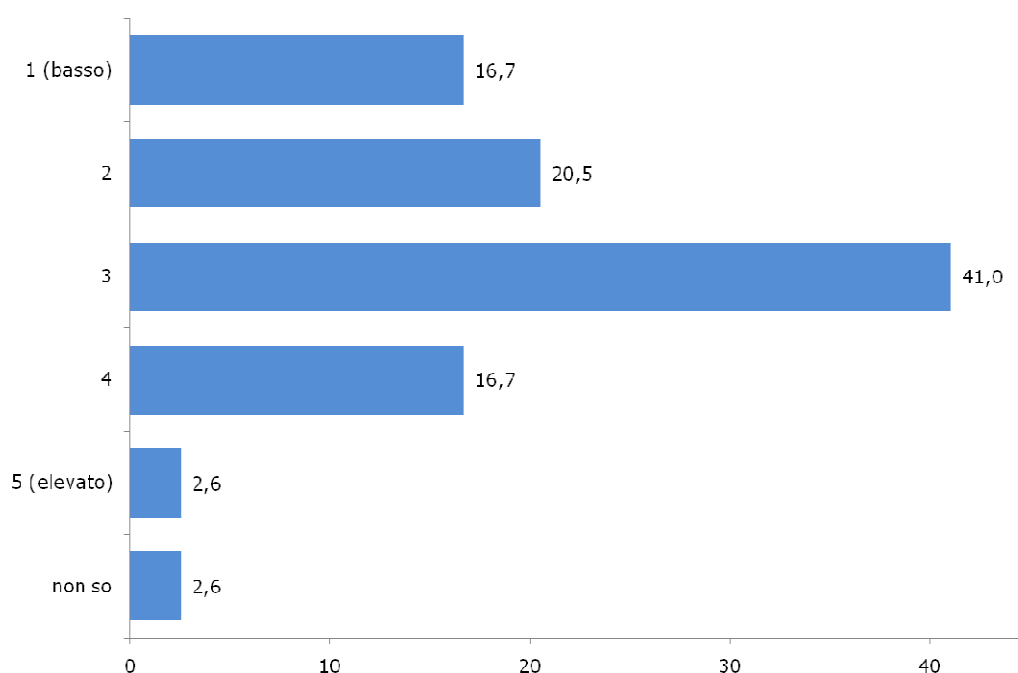


Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

L'impatto sulla ripresa economica passa per l'eventuale insicurezza creata dagli attentati terroristici e contro la quale è indispensabile porre in essere misure di prevenzione all'interno di un sistema di sicurezza efficace. In proposito, le piccole e medie imprese della provincia di Roma danno un voto medio-basso al sistema di sicurezza anti-terrorismo nella città di Roma, città più volte additata dalla propaganda terroristica quale futuro bersaglio. Infatti, per il 41% delle imprese la capitale è caratterizzata da un livello medio di sicurezza (Figura 52), percentuale a cui si aggiunge un ulteriore 37,2% che ritiene carente il livello di sicurezza della città. Dall'altra parte il livello di sicurezza è

percepito come più elevato della media dal 16,7% delle imprese e per solo il 2,6% delle imprese la città di Roma è caratterizzata da un livello elevato di sicurezza anti-terrorismo.

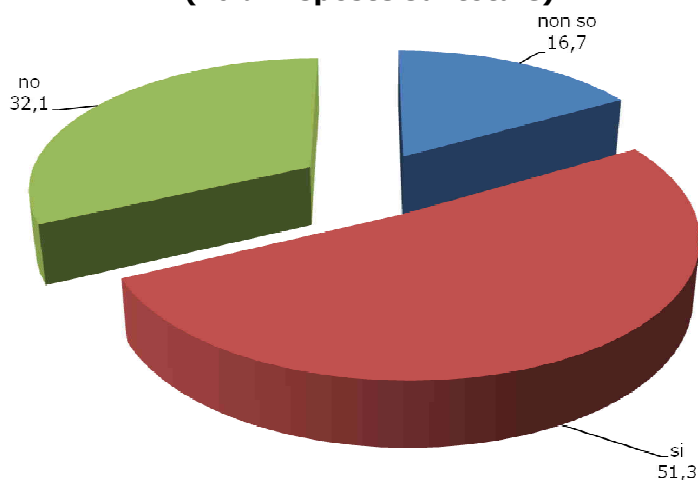
Figura 52 – Livello di sicurezza anti-terrorismo nella città di Roma (% di risposte sul totale)



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Sempre con riferimento alla città di Roma, uno dei fattori che potrebbe risultare critico per la sicurezza anti-terrorismo è lo stato attuale dei territori e dei quartieri periferici della città che come accaduto in altre realtà europee potrebbe rappresentare un terreno fertile per i terroristi. A sottolineare tale aspetto è un'impresa ogni due ovvero il 51,3% (Figura 53) mentre circa un'impresa ogni tre (il 32,1%) è di parere completamente contrario. Completa il quadro la quota del 16,7% delle imprese che non fornisce un'indicazione precisa al riguardo.

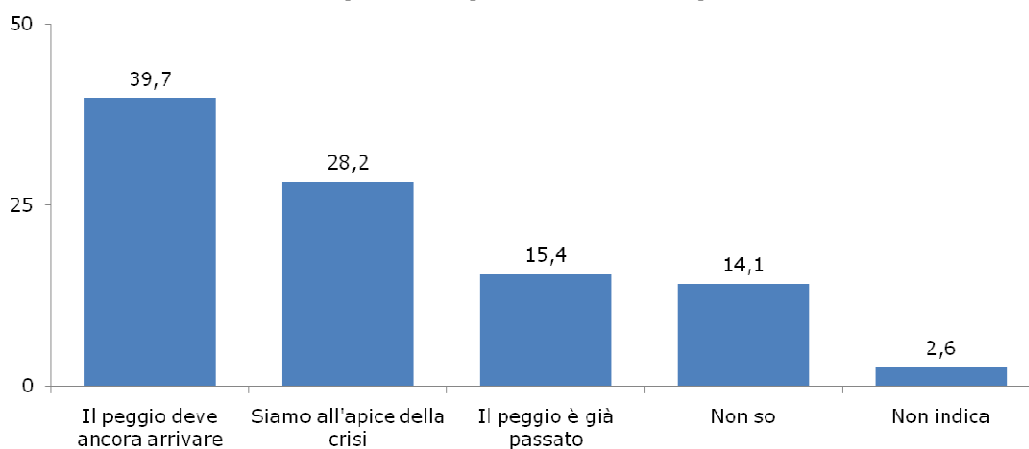
Figura 53 – Lo stato attuale dei territori e dei quartieri periferici di Roma quale fattore critico per la sicurezza anti-terrorismo (% di risposte sul totale)



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Come nelle passate indagini, alle piccole e medie imprese della provincia di Roma è stato chiesto di individuare la fase della crisi economica in cui esse ritengono di trovarsi (Figura 54). Circa quattro imprese ogni dieci imprese intervistate, il 39,7%, ritengono che la fase peggiore della crisi deve ancora arrivare mentre poco più di un'impresa ogni quattro, il 28,2%, giudica la fase attuale come apice della crisi. Che la fase peggiore della crisi sia alle spalle lo evidenzia appena il 15,4% delle piccole e medie imprese della provincia di Roma a cui aggiunge un ulteriore 16,7% che non riesce ad esprimere un giudizio unico.

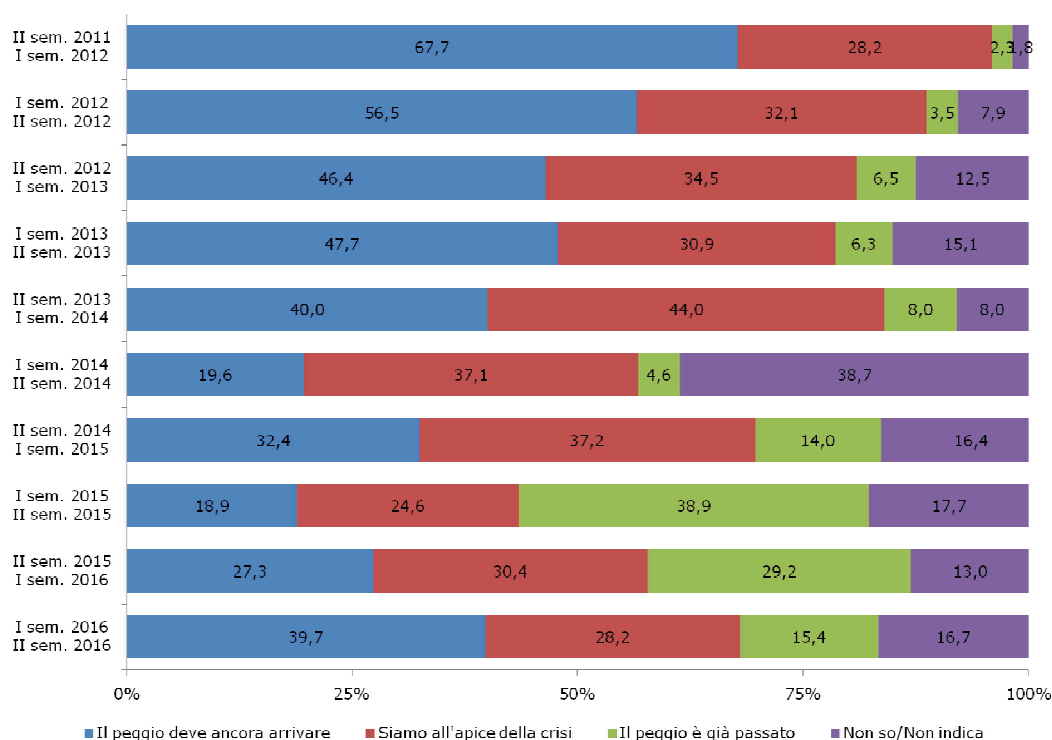
Figura 54 – A che punto siamo della crisi economica (% di risposte sul totale)



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Rispetto a quanto registrato nel recente passato, la percezione dello stato attuale dell'economia risulta quindi peggiorato. Il peggioramento è infatti testimoniato sia dall'incremento della percentuale di imprese che ritengono che la fase peggiore della crisi deve ancora arrivare (e che si è riportata sui valori registrati a fine 2013) che dalla percentuale di imprese che ritengono che la fase più acuta della crisi è ormai alle spalle (Figura 55). Infatti, la percentuale di queste ultime imprese dopo aver raggiunto l'ampiezza massima pari al 38,9% nel corso del 2015 è diminuita prima al 29,2% nella passata Indagine fino a raggiungere il già citato 15,4%.

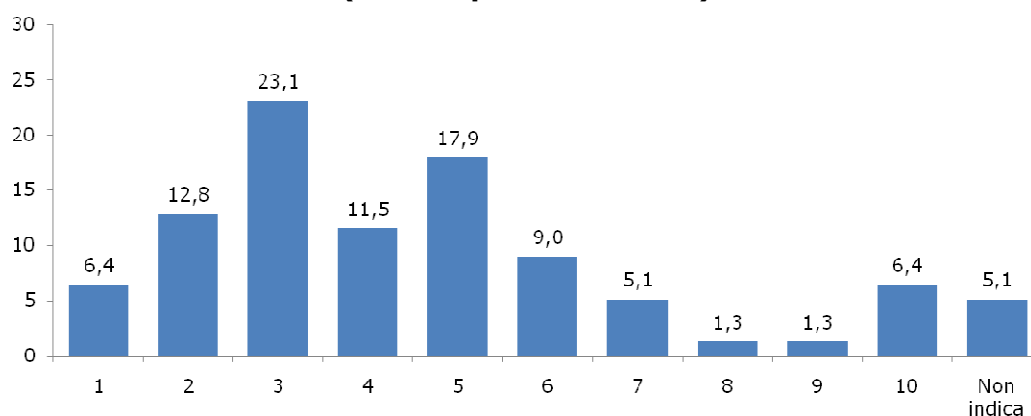
**Figura 55 – A che punto siamo della crisi economica
(% di risposte sul totale)**



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Aumenta anche la probabilità che un numero maggiore di imprese possa chiudere nel corso dell'anno. La distribuzione delle indicazioni fornite dalle piccole e medie imprese della provincia di Roma (Figura 56) registra uno spostamento verso destra delle opzioni più frequenti anche se la maggioranza dei casi resta nella parte sinistra della distribuzione ovvero la parte che prevede un numero limitato di fallimenti nel 2016 ogni dieci imprese della provincia. Infatti, se ad inizio anno l'opzione più frequente è risultata quella che indicava un solo fallimento ogni dieci imprese, a metà del 2016 il 23,1% degli imprenditori ha indicato che tre imprese ogni dieci potrebbero fallire nel corso del 2016. A queste si aggiunge un ulteriore 17,9% che indica ben cinque fallimenti ogni dieci imprese mentre si riduce ad appena il 6,4% la percentuale di imprese che hanno indicato l'opzione che prevede un solo fallimento ogni dieci imprese.

**Figura 56 – Numero di imprese che chiuderanno nel 2016
(% di risposte sul totale)**

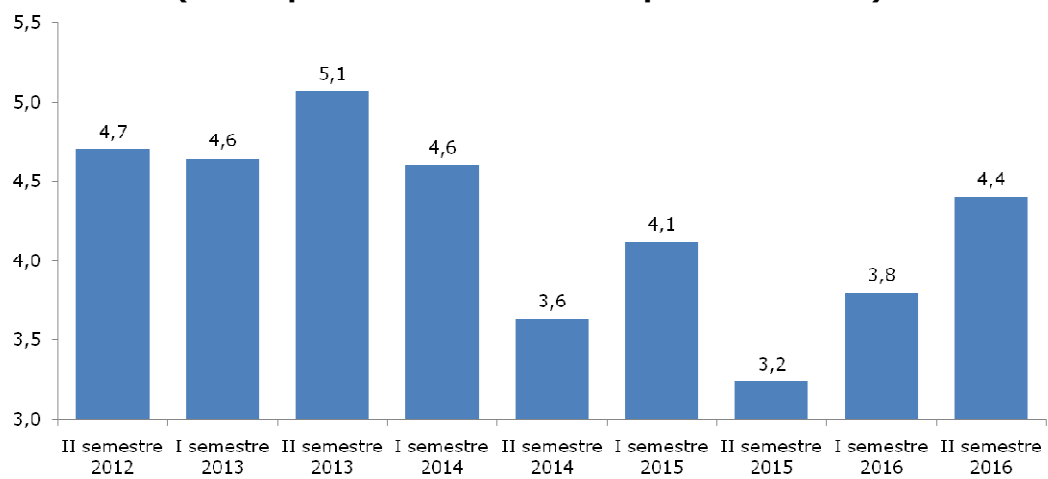


Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.

Aumenta di conseguenza fino a raggiungere il valore di 4,4 il barometro⁷ delle chiusure aziendali, barometro ottenuto come media delle percentuali ponderate con la numerosità dei fallimenti previsti (Figura 57). È quindi proseguita l'ascesa dal minimo di 3,2 registrato nel II semestre del 2015 a cui aveva fatto seguito l'aumento fino al valore di 3,8 nel I semestre del 2016 come conseguenza diretta del peggioramento delle condizioni economiche e delle disattese aspettative di ritorno alla crescita da parte delle piccole e medie imprese della provincia di Roma.

⁷ L'indice assume un valore compreso tra 1 e 10, valori corrispondenti al numero di chiusure aziendali.

**Figura 57 – Barometro chiusure aziendali
(media ponderata delle % di risposte sul totale)**



Fonte: elaborazioni CER su dati CNA Roma e Lazio.